Anno XXXV. 27 Dicembre 1908 Num. 52

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PEL 1909: NEL REGNO, Anno, L. 35; Sem., L. 18; Trim., L. 9 (Est, Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.)

NUMERO DI NATALE: La Madonna col bambino, di **Jacopo Bellini**; **L'Adorazione dei pastori**, di **Murillo**; **Allegoria di Natale**, composizione di **U. Boccioni**; **I pastori della Nuova Zelanda**; **I giocattoli del 1908**; **Studio di donna**, puntaseeca di **Lino Selvatico**. — **L'amorosa del Nonno**, novella di **Giulio Bechi**. — **Il Natale di Fru-Fru**, racconto di **Teresita Pasini**. — **Vita, morte e miracoli del 1908**, di *Spectator*. **ATTUALITÀ**: Il varo della corazzata "San Marco". — L'apertura del Parlamento Turco. — Tommaso Salvini nel suo ottantesimo anno.

Tutte le parigine eleganti usano la



CRÈME DE SIVA

che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene le rughe e i rossori, e protegge il colorito contro le intemperie atmosferiche.

Compagnie des parfums orientaux.
— 57, Rue S. Lazare - PARIGI. —

In vendita presso: D. Mondo, Torino; Rimmel, Milano; Vitali, Genova; Lorsani, Roma; Feve, Napoli; Industrie, Firenze, e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 35.



Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1750, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Ornamentali, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Cie, 80, Rue Fonds-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 30, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE 1088

REUMATISMI



AVVISO ALLE MADRI DI FAMIGLIA.
La "PHOSPHATINE FALIÈRES„ è, per i bambini, l'alimento il più raccomandabile.

ARENODONT RINFRESCA LE GENGIVE Rende i DENTI BIANCHI
BELLET SENÈS & COURMES SUCC. D'ARÈNE - NAPOLI

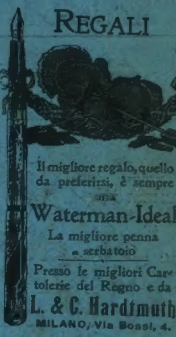
IMPERIAL PALACE HOTEL
RAPALLO - SANTA MARGHERITA
Casa di 1.° ordine. Il più bel punto della Riviera Ligure Orientale
A. & L. F.lli CUBA — G. MARAGLIANO & C.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 Interamente versato. FONDO DI RISERVA: 34.950.000
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per Azioni — Capitale Statutario L. It. 20.000.000
SERVIZIO POSTALE DIRETTISSIMO per le AMERICHE con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
per NUOVA YORK (toccando Napoli e Palermo) — *Partenze da Genova da Napoli da Palermo*
Re d'Italia . . . . . 28 Dicem. 29 Dicem. 30 Dicem.
per BUENOS AIRES (toccando Barcellona e Gibilterra) — Principe di Piemonte, partenza Genova: 30 Dicem.
NB. Il *Principe di Piemonte* tocca **Barcellona, Gibilterra** e **Santos**.
Splendide installazioni per passeggeri di 1.ª e 3.ª classe, e classe distinta. — Giardino d'Inverno. — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni. — Telegrafo Marconi. — Cucina e comodità inesprimibili.
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo„, Piazza N. Sauro, 10, GENOVA, e alle sue agenzie in tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

STEPNEY
INDISPENSABILE PER GLI AUTOMOBILISTI
CHIEDERE CATALOGO. TORINO - Pietro Micca, 9

REGALI



Il migliore regalo, quello da preferirsi, è sempre una
Waterman-Ideal
La migliore penna e serbatoio
Presso le migliori Cartolerie del Regno e da
L. & C. Hardtmuth
MILANO, Via Bossi, 4.

"GRAN PREMIO" Esposizione Internazionale Milano 1906
"GRAN PREMIO" Esposizione Internazionale Milano 1906

COCA BUTON
Il liquore che fortifica, al di sopra degli intellettuali di fama riconosciuta dal Mondo intero
Antica, rinomatissima, eccellente specialità della grande Distilleria a Vapore GIO. BUTON & C. di BOLOGNA.



Signore e Signori
Chiedete opuscolo per le migliori novità e qualità igieniche finora conosciute. — Volendolo suggerito unire alle domande un bollo da cent. 15. — Scrivere a **Salus**, *Casella postale 871, MILANO*

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Fallavicini Carlo, gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1629 del dott. F. SCHINDLER.

NERO.



Bianco Pezzi 9 — Nero Pezzi 9

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **due** mosse.

Soluzione del Problema N. 1626:

(POSSINET)

BIANCO.	NERO.
1 C e6×gf7	1 T a5×a8
2 C d6-b5+	2 Ad Ibitum.
3 C g6-f4 ovvero e7 matta con numerose varianti.	

Solutori: Sigg. P. Fabroni, Sasile; dottor S. Pini, Pavia; G. Marti, Novara; G. Ariotta, Napoli; Oscar Lobl, Trieste; P. Tronconi, Milano; A. Zamboni, Frato; T. Bosi, Venezia; P. Ottoni, Crema; L. P. Torricelli, Torino; avv. M. Settanni, Rutigliano; S. Ausbacher, Orsa; E. Dubini, Taranto; L. Prosperi, Foligno; generale L. Nascimbeni, Stradella; Jacobs Schumack, Vienna; rag. G. Pala, Nazza; avv. V. Froldi, Torino; G. Vichos, Napoli; A. Achiuti, Vittorio Veneto; D. Bellinzona, Treviso; E. Berti, Bologna; Vittorio Corti, Venezia; N. Dimitow, Pietrobargo; A. Macchi, Lodi; F. Pagnoni, Brescia; Ugo Famagalli, Milano; A. Lavezzari, Reggio Emilia; Bn. Stolz, Zurigo; Circolo Lettura di Reanati; G. Agnesina, Treviso.

PICCOLA POSTA.

F. C. Verona. Troverà in questo stesso numero un bellissimo racconto di Giulio Bechi, che è uno dei più valenti campioni della nostra giovane letteratura, e il cui romanzo "Lo Spettro Rosso„ pubblicato or ora, lavorà un gran rumore. Le osserviamo che in questo semestre abbiamo pubblicato altri racconti pregevolissimi di Beltramelli, di Caprin, di Corniani, di Haydée, di Neera e di Zeccoli.

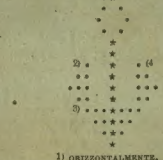
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

..... l'ho trovato ben composto ed efficacissimo.

Prof. **Racelli** - *Roma.*

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Ancora a parole verticali, orizzontali ed angolari.



1) ORIZZONTALMENTE.

Ogni cosa quaggiù da lei s'inizia.
D'Euterpe l'armonia, questa delizia.
Il genio e l'arte mai non fanno senza.
Di suon comune avrai la conoscenza.

Lo trovi in mare, pur senz'esser pesce,
e, per voler del fato, in terra greco.
ANELLO.
Di bianca luce la mia vita brilla
tremula, o viva, o scialba alla pupilla.
2) ORIZZONTALMENTE.
Chiedi a Morfeo se vuol saper chi sia.
Questa è la casa tua, la casa mia.
Perpetuo sol d'una coscienza d'oro.
Fu un giorno Jarba, lo spietato moro.
2) VERTICALMENTE.
Nell'idioma dei flutti, o calmi, o irati.
Vigile pio ne' mostri trapassati.
Del verso, base essenziale ell'è.
3) ORIZZONTALMENTE.
Refrigerante bibita gustosa.
Raggiante e lieto per qualunque cosa.
Profeta, in ciel n'andò su cocchio ardente.
Tutto quel che quaggiù trovi vivente.
3) VERTICALMENTE.
Della scala d'amor primo gradino.
Con altre alterna, rende il suon divino.
Orgoglio e vita dell'eroe figlio.
Pel suo Leandro, le diè il mar periglio.
Lo trovi sempre di Giunone ai piedi,
E questo, in danze e in canti ognora vedi.
4) ORIZZONTALMENTE.
In lei, trovan ragione affetto e fede.
Potente Nume in questo il mondo vede.
Gusto e sapore alle vivande dona.
Il puro accento che l'amor corona.
4) VERTICALMENTE.
Chi giace in questa, dorme il sonno eterno.
Luce e calor dell'astro son superno.
Il nome suo trasmise questa al mare,
che ardimentosa volle attraversare.
TOTALE. — ASTA.
Sapiente antico, della Grecia figlio,
diè l'opra viva al saggio suo consiglio.

Carlo Galeno Costi.

LA MALARIA

ANTIMALARICO DE GIOVANNI

Flacone 45 sferine L. 2

SCATOLETTA DOSE GIORNALIERA CURA PREVENTIVA CENT. 10

L'IDROLITINA

raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda

dose per 10 litri L. 1

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Spiegazione dei Giuochi del N. 51:

LOGOGRIFO:
LITO - LIMO - PILATO - OPINO - TIMO - TOMBOLA
PILOTA - PICA - MOTO - CAPITOMBOLO.

ANAGRAMMA:
OMBRA — BRAMO.

SCIARADA
TERRA - CINA.

LIQUEUR BÉNÉDICTINE

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Gesù, 8.*

Parfum concentré et persistant **ROSAMINE** VIOLET, *Paris* 29, *Rue Vivienne.*

Le **Caricature** si trovano in terza e quarta pagina della coperta.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI

PIAZZA MACELLO, 21-23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

PEPTO-KOLA ROBIN

(Glicerofosfati, Kola e Peptone)

DELIZIOSO LIQUORE TONICO

MEDICAMENTO ALIMENTO



CONTRO l'ESAURIMENTO fisico ed intellettuale la DEBOLEZZA dei VECCHI

UTILISSIMA nella CONVALESCENZA, nell'ALLATTAMENTO, ecc.

DOSE: *Un bicchierino da liquori.*

GLIKOLAINA ROBIN

(Estratto di Kola e Glicerofosfati)

GRANULARE SQUISITO

STIMOLANTE DEI MUSCOLI E DEI NERVI



CONTRO l'INDEBOLIMENTO del SISTEMA NERVOSO la NEVRASTENIA, la NEVRALGIE, ecc.

Dose: *Uno o due cucchiaini da caffè*

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

CASA CENTRALE PARIS 13 - RUE DU POISSY - 13 TELEFONO: 808-55

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO VIA MONTE NAPOLEONE, 16 TELEFONO: 70-89

2.° migliaio

Racconti di Natale

DI

HAYDEE

Il racconto di Natale. - Idillio nero. - Il collare di Nemesi. - L'ultima quadriglia. - Storia di maschere. - Nel mondo degli indovinelli. - L'eredità di Cecilia. - S. E. il Ministro. - Maldicenza. - Esposizione di infanzie. - Il passaggio del Rubicone. - Vedova. - Lettera smarrita. - Brindisi di Natale.

Un volume in-8, riccamente illustrato da 44 incisioni:

QUATTRO LIRE

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, Milano.



Liqueur DES **Pères Chartreux**

"TARRAGONE"

JOSEPH DEGAT, 4, Via Jacopo Ruffini, à GÊNES, *Concessionnaire pour l'ITALIE.*

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

CONTRO LA

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Prégrez la marque ci-contre sur les boîtes

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie



FORNITORI DELLE RR. CASE D'ITALIA E DI GRECIA

Gio. e F.LLI BUITONI

SANSEPOLCRO

PASTINA GLUTINATA BUITONI

Ottima per bambini e per malati: gustata anche dalle LL. AA. RR. Jolanda, Mafalda ed Umberto.

ISOTTA GRAND HÔTEL GENOVA

LE BICICLETTE **ALCYON** SONO LE MIGLIORI

SERIE A PREZZI ECCEZIONALI

Rappresentanza Generale per l'Italia:

TORINO — 5, Via Volta, 5 — TORINO

Il pneumatico **Le Radium** *conduce a destinazione.*

MOSCATO DI CALABRIA GIACOBINI

VINO DI LUSSO GENUINO

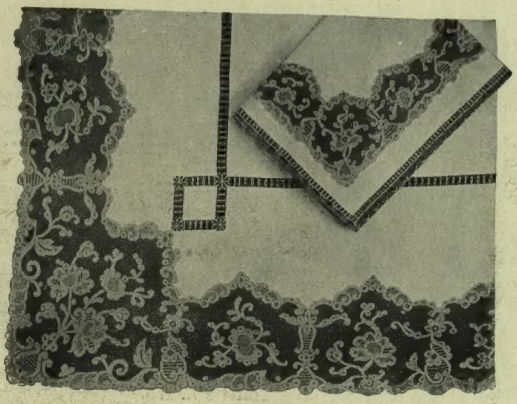
Chiedere prezzo corrente alla Ditta

C. E F. GIACOBINI

ALTOMONTE Prov. di COSENZA (Calabria).

GARDA & DE ANGELI
TORINO
Via Pietro Micca

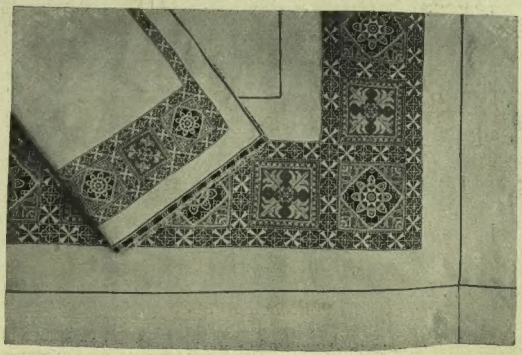
CATALOGO ILLUSTRATO A RICHIESTA



Nessuna filiale
Nessun
viaggiatore
in Italia

Casa speciale
per biancherie fine
da Corredo
da Sposa
e da Casa

Riproduzione
di ricami antichi
Decorazioni
esclusive
ed inedite
per Biancherie
da letto
e da tavola



Per ordinazioni importanti s'invia — nel Regno — personale competente ad estendere la Collezione ed assumere l'ordine senza concorso nella spesa da parte del Cliente.

PER BREVETTO SPECIALE

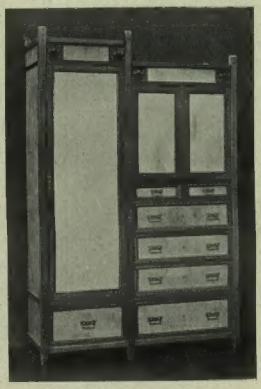
DUCROT

MOBILI DI QUERCIA E ACERO PER CAMERA DA LETTO

DISEGNI DELL'ARCHITETTO E. BASILE.



Cassettone. L. 285.



Armadio. L. 400.



Toilette L. 175.



Sedia L. 45.



Tavolino L. 55.



Poltroncina L. 80.



Lettino L. 175.



Comodino L. 80.

MILANO
VIA TOMMASO GROSSI 5

DUCROT

PALERMO
VIA RUGGERO SETTIMO

LA PIÙ MODERNA E LA PIÙ GRANDE CASA DEL GENERE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 52. - 27 Dicembre. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, December 27th, 1908. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

NUMERO DI NATALE



GIOVANNI BELLINI. – LA MADONNA COL BAMBINO (RECENTE ACQUISTO DEL MUSEO METROPOLITANO DI NUOVA YORK).
Fotografia comunicataci dal nostro corrispondente speciale d'America.

È aperta l'associazione pel 1909 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 35 - Sem., L. 18 - Trim., L. 9
(Estero, Franchi 48).

NEL 1909

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
entra nel suo TRENTESIMOSESTO ANNO.

Il nostro programma sia tutto nei progressi fatti in questo lungo periodo di tempo. Son essi la più ampia garanzia per i miglioramenti che introdurremo sempre in questa pubblicazione, palestra aperta a tutti gli artisti e a tutti gli scrittori d'Italia.

*L'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è in fatto la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola* DOVE TUTTO SIA ORIGINALE ED INEDITO, *e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Con un sentimento d'ambizione patriottica, non abbiamo trascurato, e non trascureremo mai sacrifici, perchè questo giornale rappresenti degnamente la vita nazionale in tutte le sue manifestazioni, e la faccia apprezzare agli stranieri non meno che ai concittadini. Tutti gli scrittori e tutti gli artisti d'Italia lasciano qui un'impronta. Il nostro giornale, se è aspettato ogni settimana come attualità, diventa poi un libro prezioso per la massa di documenti, che riusciranno importanti per la storia dei nostri tempi.*

Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata in queste pagine con la parola e col pennello.

Il pubblico ne ha preso l'abitudine, ne sente il bisogno. E all'estero, fin nelle più lontane regioni, dovunque ci siano o colonie d'Italiani, o Italiani isolati, la nostra ILLUSTRAZIONE *è aspettata come l'amico migliore, come il più sicuro, il più diligente e il più amoroso informatore delle cose patrie. Incoraggiati da questi successi, tutti i nostri sforzi saranno diretti a tener alto il prestigio di questa pubblicazione e migliorarla ogni giorno, al fine di soddisfare alle esigenze del pubblico e dell'arte.*

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione, mandando alla Casa Treves L. 35 (Estero, Fr. 48), riceveranno in dono

NATALE E CAPO D'ANNO,

che quest'anno è interamente dedicato alla **Sicilia**, e porta per titolo

La Conca d'Oro.

Quattordici grandi acquarelli, pastelli e mosaici, riprodotti in tricromia, di **Francesco Lojacono, Salvatore Marchesi, Ettore De Maria Bergler, Giuseppe Lamanna, Placido La Bella, Ettore Ximenes**, ecc., ed oltre **sessanta** incisioni intercalate nel testo. Coperta a colori di **R. Griffi**. Testo di **Raffaello Barbiera** e **M. Morasso**.

Quest'anno il numero di **NATALE E CAPO D'ANNO** *verrà spedito a tutti gli assoc. annui* **franco di porto,** *senza nessuna aggiunta al prezzo d'associazione.*

Premio straordinario: Chi manda **direttamente** alla Casa Treves **Lire Cento,** riceverà in premio l'**edizione principe** della **DIVINA COMMEDIA in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 267 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella copertina. Questa combinazione straordinaria **vale soltanto** per chi manda **direttamente** alla Casa Treves lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura prescelta); non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, applicando al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.

Per Scutari, Durazzo, Vallona, Jannina, Costantinopoli, Salonicco, Smirne, La Canea, Gerusalemme, Tripoli, Bengasi, dove si trovano uffici postali italiani, l'abbonamento può essere fatto alle stesse condizioni che per l'Italia.

Nella Svizzera, Portogallo, Austria-Ungheria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Rumania, Serbia, Grecia, Turchia, Bulgaria, Egitto, Persia, Uruguai, Cile, e varie repubbliche dell'America Centrale, l'abbonamento può essere fatto con risparmio di spesa postale, presso gli uffici postali.

A. PIERANTONI CARROZZELLE per BAMBINI AUTO-VETTURE per MALATI
BOLOGNA *Cataloghi gratis*

Nel primo numero del nuovo anno pubblicheremo

CONFESSIONI E RICORDI
DI
FERDINANDO MARTINI
e una poesia inedita di
GIOVANNI PASCOLI

che non è arrivata in tempo per questo numero. Entro il gennaio pubblicheremo un numero straordinario per commemorare **il 1859**
Questo numero conterrà oltre 100 ritratti, Il quadri a colori e un'elegante copertina in tricromia.

CORRIERE

Vita morte e miracoli del 1908.

Ed eccoci a Natale, eccoci a fine d'anno. Nell'avvicinarsi di questi giorni, io provo — non so perchè — la sensazione di avviarmi ad una passeggiata in salita, ad un'ascensione in montagna. Man mano che salgo mi volgo indietro a guardare il panorama che lascio alle spalle; il paesaggio si allontana; la visione della grande città si fa sempre più incerta, non emergono che i grandi edifici, i campanili, le torri; tutto il resto è massa grigia, confusa. Così è nella fine dell'anno; quando si sale su pel monticello dei dodici mesi, che si compiono, chi più ricorda, chi distingue più tutto quanto è accaduto nell'anno, che ci ha impressionati, ci ha agitati, ci ha scossi?... E quante cose che in principio d'anno parvero straordinarie, in fine d'anno sono finite come cose vane; e quante che non prevedevamo sono avvenute ed hanno preso nella nostra mente il posto di quelle; e quante poche soddisfazioni, in confronto delle speranze; e quante maggiori amarezze; e quanta parte di noi, quante illusioni ancora, e quanti cari compagni di viaggio lasciati per via!...

Quali fatti veramente memorabili rimangono ora nella cronaca di questo 1908 che muore?... Veramente, si è meritato il nome di anno storico:

un trattato internazionale che vigeva da trenta anni — il trattato di Berlino — è stato lacerato dall'Austria con l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina il 5 ottobre;

la Bulgaria ha proclamata nello stesso giorno la propria indipendenza, ed il suo principe è divenuto lo Zar dei bulgari Ferdinando I;

la Turchia ha fatta la rivoluzione per la Costituzione, e mercoledì, 17 dicembre il Sultano, già assolutista, ha inaugurato il primo Parlamento della Giovane Turchia, mentre di costituzione a Costantinopoli non se ne era vista che una larva nel 1876;

in Portogallo l'assassinio politico di re Carlo e del principe ereditario, don Luigi, ha mutata violentemente la successione al trono, mettendo a gran prova il cuore e l'animo della bella regina Maria Amelia, consigliera e guida di don Manuel I, il re giovinetto, ingenuo e sincero in mezzo a pericoli non dubbi;

lo Stato indipendente del Congo — creato nel 1885 — è diventato dal 15 ottobre 1908 parte integrante del regno del Belgio;

in Haiti è avvenuta una rivoluzione che ha liberato la Repubblica Nera dalla tirannia del presidente Nord Alexis, fuggito in Europa;

nel Venezuela si sta compiendo qualche cosa di simile: mentre il violento presidente Castro corre da Parigi a Berlino.... per ragione di salute, a Caracas ne abbruciano l'effigie.

Dunque, quanto a messe storica, l'anno 1908 ha dato alla storia del mondo un contributo non trascurabile.

*

In mezzo a tutto questo, non si può dire che l'Italia abbia avuto successi, ma non poteva nemmeno aspettarsene. Eppure, in mezzo a qualche contrarietà, Camera e Paese hanno risposto, in dicembre, con tale slancio di sincerità alle violenze brutali dei fanatici tedeschi contro la gioventù italiana in Vienna, che l'anno 1908 dovrà rimanere per noi italiani memorabile: mai dianzi l'Italia, dopo il 1870 — chiuso il periodo rivoluzionario e di formazione — aveva così concordemente rivelato il suo sentimento: e le acclamazioni alle parole dette il 3 dicembre da Alessandro Fortis dalla tribuna parlamentare all'indirizzo dell'Austria segnano nell'annata 1908, in una pagina d'oro, il risveglio patriottico dell'Italia.

Questo risveglio non è stato senza risultati: il presidente austriaco dei ministri, Bienerth, ha dato subito una prima soddisfazione all'Italia proclamando in pieno Parlamento austriaco il diritto dei sudditi italiani dell'Austria ad avere una Facoltà giuridica italiana; e quando i deputati Conci, Pittoni, Adler hanno insistito nell'affermare che la sede di tale Facoltà non potrebbe essere che Trieste, il Bienerth non ha indugiato ad ammettere che il governo austriaco dovrà tenere nel debito conto questo desiderio. L'Austria, fattasi mite verso la Russia come verso l'Italia, si va preparando il terreno per la Conferenza internazionale che nel 1909 si riunirà per trovar modo di consacrare decentemente il fatto compiuto dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'Italia, grazie all'energico sentimento dimostrato nel 1908, andrà alla Conferenza nella pienezza della sua dignità, e certo di questa dignità è interprete la lettera autografa del giovine re Vittorio Emanuele, consegnata il 18 al vecchio imperatore d'Austria.

Questi ha festeggiato dall'agosto al dicembre, il 78° anno della sua vita ed i suoi 60 anni di Regno; ha avuti a sè d'intorno gli omaggi dei sovrani e principi tedeschi, duce Guglielmo; ha ricevuti gli auguri di tutti i governi del mondo, e di tutti i popoli del suo impero; ma, in mezzo alle feste giubilari, hanno prorotto i rancori e le ire di nazionalità male amalgamate, mai assimilate, quasi ad ammonire l'imperatore e i suoi ministri che le ragioni delle razze, del sangue e della cultura, non si cancellano nei secoli e non si sopprimono nè si domano con la violenza.

Guglielmo II non ha avuto molte soddisfazioni nel 1908. Cominciò coi tumulti per la germanizzazione della Posnania, e con le violente manifestazioni popolari per ottenere il suffragio universale nell'elezione dei deputati alla Camera prussiana; tenne dietro la furia dei processi scandalosi contro Harden e contro il principe di Eulenburg, sottratosi ad un giudizio definitivo grazie ad un'infermità dichiarata in questi giorni insanabile; poi venne da Londra il gran chiasso per la lettera imperiale privata indirizzata al primo lord dell'ammiragliato, Twedmouth, sugli armamenti navali della Germania e dell'Inghilterra. Vi fu l'intermezzo di sole e di dolcezze con la crociera nel Mediterraneo, nell'Jonio, nell'Adriatico, dalle coste incantevoli della Sicilia ai romantici canali di Venezia dolce e misteriosa; ma poi turbarono lungamente i sonni imperiali le rivelazioni eccitanti divulgate nella celebre intervista sul *Daily Telegraph*, d'onde la persona imperiale, discussa senza discrezione in tutto il mondo, e sottoposta nel Reichstag ad una critica penetrante, appena attenuata dalla mirabile superiorità di pensiero e di parola rivelata dal principe di Bülow nel conciliare le suscettività dell'irrefrenabile sovrano, impulsivo e geniale, con le ragioni del Parlamento e i diritti dell'opinione pubblica tedesca. E Guglielmo è divenuto, dicesi, silenzioso, riservato, quasi chiuso in sè, egli abituato a riempire da anni tutto il mondo della sua vibrante personalità espansiva e poliedrica!

Non è poco riguardosa supposizione figurarsi il real zio di Guglielmo — Edoardo d'Inghilterra — quasi rallegrato da queste contrarietà del nipote. Re Edoardo ha continuato nel 1908, coi nuovi viaggi in Francia, presso Fallières, ed a Reval presso Nicola I, quell'abile politica avente per fine evidente l'isolamento, quanto più possibile, della Germania. Ed in questa fine d'anno pare stia per arrivare a compimento un altro disegno di re Edoardo — che a Guglielmo deve dispiacere — la neutralizzazione dell'Olanda, quando dire l'eliminazione di eventuali pericoli marittimi per l'Inghilterra. L'Olanda — ai cui trono reale la regina Guglielmina sta riprommettendo per l'anno nuovo un erede — poteva essere un punto d'appoggio per la politica antibritannica dei tedeschi: la neutralizzazione la trasmuterà in uno svantaggio negativo. Frattanto i vincoli anglo-francesi sono stati rinsaldati anche in mezzo alle diverse classi sociali del Regno Unito dal grande successo che ha avuto in Londra l'Esposizione franco-britannica.' Non è stato questo il solo avvenimento memorabile per Londra nel 1908: essa ha veduto uno spettacolo affatto nuovo, il congresso eucaristico in-

Per mantenersi BELLA
usare cotidianamente la vera
CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA
J. SIMON, Paris. *Guardarsi dalle contraffazioni.*

TORTELLINI non plus ultra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI - BOLOGNA

ternazionale, e per gl'inglesi, che partecipano così vivamente a tutte le manifestazioni, a tutte le questioni attinenti al sentimento religioso, rimarrà indimenticabile la processione nella quale il magnifico cardinale Vannutelli, legato del Papa, potè percorrere venerato le grandi vie della capitale protestante, chiudendo la cerimonia col benedire pubblicamente dall'alto col raggiante simbolo eucaristico una sterminata moltitudine.

L'Inghilterra è, del resto, la patria di tutte le libere e più originali manifestazioni. Quali e quante non ne hanno escogitate nel 1908 le indomabili *suffragettes* — dal comico al drammatico — dalla dimostrazione navale sul Tamigi contro il Parlamento, all'assalto all'aula dei Comuni, alle violenze nella ampia Albert Hall dove, la settimana scorsa, il cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, andato in mezzo ad esse, non ha potuto avere libera la parola, nemmeno per far sapere — come poi ha detto — che il governo presenterà nel 1909 un progetto di legge per dare il diritto di voto alle donne?... Ecco una conquista, che, in Danimarca, le donne che abbiano oltrepassati i 25 anni hanno conseguita nel 1908. Roosevelt in America si è dichiarato sfavorevole; ma Roosevelt è alla fine della sua presidenza, ed è all'orizzonte del potere il grosso Taft, che — forse con minore originalità e minor vigore — sarà un imitatore di Roosevelt.

Il 1908, se ha accentuato in Inghilterra l'attrito fra il governo liberale e la Camera dei Comuni da una parte e la Camera dei Lordi dall'altra, non ha portato nulla di veramente pratico per la riforma di questa Alta Camera, che, respingendo il *Licensing Bill* sulle bevande si è mostrata ancora arbitra, in ultima istanza, nelle questioni che più appassionano il popolo inglese.

Invece, il 1908, che col viaggio della poderosa squadra nord-americana nel Pacifico, pareva annunciarsi minaccioso pei rapporti fra America e Giappone, si chiude più che mai pacifico: il Giappone ha vinto, anche questa volta, con la sua saggezza, e la vittoria del 1908 ha le forme di un trattato di amicizia, anzi, poco meno che di alleanza con la grande Repubblica Nord Americana, con la quale il Mikado ha proclamato il perfetto accordo anche in tutto ciò che può riferirsi alla Cina, precipitata in questa fine d'anno nel lutto triennale per la morte del piccolo imperatore e della terribile imperatrice madre, ai quali è succeduto, incoronato il 2 dicembre, un altro imperatore infante, avente ai lati anch'esso una madre imperatrice e un imperatore reggente.

La Francia, uscita abbastanza bene nel 1908 dal ginepraio del Marocco — dove Mulai-Hafid ha finito per sopraffare completamente il meschino fratello Mohamed, ora condannato alla prigionia perpetua — la Francia ha celebrata nel Pantheon, con evidente esagerazione, l'apoteosi di Zola, occasione ad una nuova esasperazione di quegli sciagurati risentimenti antidreyfusisti, rinverditi anche ora nell'ansia delle ricerche attorno al misterioso delitto del quale madama Steinheil figura l'eroina. La criminalità ultra-drammatica tiene sempre in Francia il primato; ciò che negli altri paesi è eccezione, in Francia è spettacolo sanguinoso quasi quotidiano. Anche per questo, la Camera deve aver voluto rinsaldare nel codice penale riformato la pena capitale, mentre nelle carceri giudiziarie francesi attendono da mesi ben diciotto non indegni aspiranti della *veuve* sanguinosa.

Uno sguardo all'Africa — dove il conte di Torino sta compiendo un ardito viaggio di traversata — mostra Menelik malaticcio e discorde con la sua Taitù circa la successione al trono abissino, che egli ha proclamata il 20 giugno a favore del suo piccolo pronipote, Ligg-Jasu, dodicenne figlio di ras Micael e di una figlia del Negus. Menelik ha dato nel 1908 un'altra prova della sua simpatia per l'Italia, punendo dei razziatori abissini, contro i quali gl'italiani dovettero difendersi in Somalia, e sottoscrivendo nel maggio una Convenzione per la delimitazione precisa dei confini fra la Somalia italiana, la Dankalia e l'Etiopia.

Nel Benadir — malgrado il dissenso di intendimenti fra il governatore Carletti ed il comandante Di Giorgio, richiamati — la posizione dell'Italia si è rafforzata; a Dongaba, a Mererè, a Berire, attorno ad Afgoi, sull'Uebi Scebeli i ribelli sono stati domati e castigati; e nella nuova colonia — verso la quale ora veleggiano 600 ascari eritrei — si estendono le concessioni ad italiani per la messa in valore di quel territorio tanto promettente ed esteso.

Altre cose recate dal 1908: l'Istituto internazionale di Agricoltura, inaugurato in Roma, grazie all'impulso volitivo e alla larga munificenza del Re; il 1.° Congresso delle donne italiane, rimaste sorprese di sè stesse; ed il 1.° Congresso degl'italiani all'estero, che ha destata la speranza che pei congressi futuri vengano direttamente dall'estero gl'italiani congressisti. A Firenze è stato inaugurato un istituto francese di lettere; a Ravenna è stata accesa da italiani redenti e irredenti la lampada votiva sulla tomba del gran Padre Dante; sono svanite, dopo eccessivo chiasso di qua e di là dall'Oceano, le nozze dell'americana miss Elkins coll'animoso duca degli Abruzzi, che si consolerà tentando un'altra coraggiosa impresa, l'ascensione, forse, all'ultima vetta dell'Himalaja; in fine siamo stati deliziati, dal 9 febbraio, dalla divertentissima legge sul riposo festivo, riuscita a disordinare tutte le forme del lavoro, a turbare tutti gl'interessi e le abitudini, e a dare un sovraccarico di lavoro a tutti coloro che in ogni domenica sentono il bisogno di fare pubbliche dimostrazioni per cessa o contro di essa.

Poi, cominciato l'anno con un nuovo sottosegretario di Stato alla guerra, il gen. Segàto, lo chiudiamo con le dimissioni di questi per due lettere amabilmente imprudenti al generale Mangiagalli, onde, perchè imprudenze non si ripetano, è stato scelto a succedere al Segàto il generale.... Prudente!...

Scioperi non ne sono mancati; ma sono finiti quasi tutti con dure lezioni per gl'illusi abbandonatisi alle eccitazioni degli agitatori di mestiere. A Spezia una serrata nelle industrie marittime ha durato 38 giorni, con la sottomissione degli operai, ma non senza danni anche agl'industriali. Lo sciopero agrario di Parma, durato dal 2 marzo al 24 giugno, fu una vera folla rivoluzionaria, fallita per l'energia dei proprietari delle terre, per la tollerante abilità del governo, ed il cui ultimo episodio è la fuga odierna in America del famoso tribuno Alceste De Ambris, che si reca a Rio Janeiro, incrociando per mare con Enrico Ferri, che ne ritorna.

Natale ha recate alla Camera italiana lunghe vacanze, fino al 3 febbraio; ma gli elettori di Biandrate hanno fatto un amaro regalo al ministero: hanno eletto deputato l'ex-postelegrafico Campanozzi. Ma, c'è ancora una Camera? Quella del 1908 non ha forse accettata, con le vacanze, la morte?!...

Uno dei meriti del 1908 per l'Italia è di avere liquidata finalmente, col verdetto di condanna dell'Alta Corte di Giustizia, la noiosissima questione di Nunzio Nasi, il quale senza che, quasi nessuno se ne accorga, si lascia periodicamente rieleggere dagli elettori di Trapani e la Camera lo annulla, colla probabilità che l'innocuo giuoco, alla peggio, duri fino al 1912, anno nel quale per Nunzio Nasi sarà cessata la incapacità giuridica all'esercizio dei pubblici uffici.

Ed è finita, se Dio vuole, anche la vicenda della principessa Luigia già di Sassonia, poi di Montignoso, adagiatasi tranquillamente nell'armonioso amore coniugale del maestro Toselli, mentre la piccola fanciullina Pia Monica, per la quale la madre pareva dovesse mettere sossopra cielo e terra prima di lasciarsela togliere, è stata accolta fra le fanciulle di sangue reale nella corte di Dresda, rivendicata come sua dal molto buon re Federico Augusto.

*

Rimarrà anche memorabile il 1908 per i progressi decisivi fatti dall'uomo nei dominii dell'aria. Che l'uomo può volare è stato definitivamente proclamato in quest'anno. Il viaggio di Farman in aeroplano da Chalons a Reims; i voli, mirabili in altezza, di Wilbur Wright, sono stati decisivi, e l'aviazione è entrata a grandi passi nella via delle applicazioni pratiche e dell'industrialismo produttivo. Nè meno dell'aviazione ha progredito la dirigibilità dei palloni: il conte Zeppelin, anche senza essere veramente "il più grande tedesco del secolo XX„ come volle proclamarlo il *Kaiser*, ha vinte tutte le difficoltà e si è mostrato del tutto degno dei due milioni di marchi che la Germania ha sottoscritto con entusiasmo per la costruzione dei suoi palloni; e dietro ai Zeppelin sono venuti i Gros, i Parsival; è venuto il primo dirigibile militare italiano, vittorioso dal lago di Bracciano a Roma, ed affermante che l'Italia sa trovarsi sempre in prima linea, in tutte le prove.

Quanto alle vittorie sportive poi, possiamo dire che nel 1908 gl'italiani hanno tenuto il primo posto nel mondo: un italiano — Scarfoglio — si è distinto nel difficoltoso *raid* automobilistico Nuova York-Parigi; il tenente Fenoglio ha conseguita la coppa d'oro nel concorso ippico a Londra; i cannottieri della *Querini* di Venezia hanno ottenuto il campionato europeo acclamati sul lago di Lucerna; il senatore conte Ginestrelli ha portato via improvvisamente ad Epsom il famoso Derby reale agl'inglesi con la sua *Signorinetta*; la *Fiat* ha vinto con sue macchine la coppa Minneapolis e quella Vanderbilt in America e la coppa Florio con Nazzaro a Bologna; l'*Isotta Fraschini* ha riportata la vittoria a Briarcliff; le corse romantiche di Dorando Pietri alle Olimpiadi di Londra, a Nuova York hanno riempito del nome di lui il mondo che lo acclama anche ora che, al Canadà, è rimasto, per poco, soccombente in una durissima prova col rivale indiano Longboath. E alle Olimpiadi di Londra se Dorando Pietri interessò e commosse, vinsero incontestati e Braglia e Lunghi.

Più ancora l'arte italiana ebbe giorni di festa, giorni di successo nel 1908: la pittura a fresco di Maccari a Loreto, il monumento espressivo di Garibaldi posto ed inaugurato da Bistolfi a San Remo, furono affermazioni salienti dell'arte nostra. Giosue Carducci — cosa quasi insolita per un poeta italiano in Francia — fu commemorato solennemente da Richepin a Parigi. E a Parigi e a Londra l'arte dialettale siciliana di Grasso e di Mimì Aguglia fu calorosamente applaudita; la *Figlia di Jorio* fu un successo grandioso in mezzo alla miglior società londinese, mentre il Poeta della bellezza trionfava a Roma e da Roma in tutta Italia con *La Nave*, che Edmondo Rostand, riscontendosi ora da lunga malattia inquietante, ha salutata con queste parole indirizzate al poeta italiano [1]: "L'opera vostra è una delle maggiori bellezze vive che io sia stato lieto di ritrovare. Ed io vi mando con un fraterno saluto, questo grido di gioia latina!„

*

Ho detto che lo sguardo retrospettivo all'anno ormai compiuto è come un'ascensione in alto da dove non si scorgono nel piano che le guglie e le torri più emergenti.

Veggo il giubileo di Pio X, che nel 1908 ha liberamente esplicata la sua autorità spirituale redarguendo ed infrenando ancora i modernisti; ha accresciuto il numero dei Beati celesti, ed ha rivolte ancora, la settimana scorsa, parole di richiamo e di speranza alla Francia — sempre più separatistte — offrendole la beatificazione della famosa Giovanna d'Arco, non meno celebrata dai seguaci della chiesa che dagl'imitatori e seguaci di Voltaire.

Veggo Leone Tolstoi, la cui grande e radiosa vecchiezza ha toccato nel 1908 l'80° anno fra la reverenza di quanti onorano nel mondo la sincerità del sentimento e l'altezza del pensiero testimoniati da una lunga vita operosa infiammata dalla purezza del cuore.

Ma non sono più fra noi care figure che il cuore amava ed erano fisse nella nostra mente devota: sono spariti Edmondo De Amicis, poi ed Ernesto Masi, Giuseppe Chiarini e Gian Battista Giorgini, Anton Giulio Barrili, Ugo Pesci, Carlo Del Balzo, Ouida; l'ambasciatore Tornielli, il marchese Di Rudinì, Giulio Prinetti, Giuseppe Biancheri, l'ambasciatore Muraviéff; Roberto Bompiani e Giovanni Fattori, Francesco Coppée, Lodovico Halevy, Vittoriano Sardou, Emanuele Arène, Boissier, Stefano Türr. Nè sono certamente qui tutti i cari scomparsi del 1908!

Eppure la catena degli anni è saldata, più che da altro, dalla morte; è la morte che fa la vita; forse sono sempre le medesime vite, che vivono e rivivono! Viva dunque la vita!... Forse ci rivedremo, forse ci incontreremo ancora!...

Ma fin che venga quel giorno — se mai verrà — ben vengano gli anni che ancora ci sono riserbati, ben vengano apportatori di fede nel bene, larghi di pace ai popoli fra loro nelle opere consacratrici dell'interminabile progresso umano.

A rivederci nel 1909. E da oggi al 3 gennaio, buon Natale, buon anno. Gioia nei cuori, serenità nelle menti!...

Spectator.

[1] Non è della *Nave* propriamente, che il Rostand si è entusiasmato, ma di tutta l'opera del nostro poeta nel senso francese e complessivo della parola. Ecco precisamente il testo del suo dispaccio che la *Nazione* del 14 dicembre ha riportato: "*Paris, 12, ore 21. — Après une longue maladie votre œuvre est une des grandes beautés vivantes que j'ai été heureux de retrouver. Et je vous envoie avec mon fraternel souvenir ce cri de joie latine.* EDMOND ROSTAND.„ Se dei traduttori fu detto che sono traditori, quelli dei giornali e per telefono sono scellerati addirittura. Telefonato e telegrafato questo dispaccio la sera stessa ad un grande giornale di Milano, l'*œuvre* diventò "l'ultima opera„ e perchè non restasse dubbio, qualche redattore mise fra parentesi (la Nave). Il Rostand non l'ha ancor letta.

La LUMINOSA LA REGINA DELLE LASTRE FOTOGRAFICHE Serravalle Scrivia

ZABAJONE "DELLE BENEDETTINE„ Ottimo ricostituente -:- G. B. PEZZIOL – Padova

NATALE!...
e le nostre incisioni.

Belli, gioiosi questi giorni del Natale, anche quando sono foschi, nebbiosi, piovigginosi, nevosi. Belli e gioiosi, perchè la poesia del Natale sopravvive alle vicende degli uomini e delle cose; giorni felici nei quali le anime si espandono nell'affettuosità, nelle care rievocazioni, nei deliciatissimi auguri.

Vi ricordate, quando eravamo piccini, che intensa gioia all'avvicinarsi di questi giorni?... Che pio sentimento di bontà nei cuori; che riguardosa tenerezza nel preparare la mente a ritenere le soavi poesie, i delicati sermoni; che sospiri profondi di soddisfazione a trovarsi finalmente, nel gran giorno, davanti al luminoso presepe raffigurante con l'ingenuità dell'arte sacra il sempre commovente mistero di una nascita gaudiosa!...

Passano gli anni; le nevi decembrine si fermano oramai sul nostro capo anche nei mesi di primavera e d'estate; ma il cuore rivive di quelle gioie ormai antiche; ed ha come bisogno, in questi giorni, di chiedere alla parola, all'arte le care rimembranze.

Ecco perchè, anche per noi — non più, purtroppo, fanciulli idealisti e fidenti — parlano oggi, più che mai, le immagini, gli oggetti che ci riconducono, dolci nella memoria, alle gioie profonde dei dolci Natali trascorsi.

Ma vogliamo viverlo ancora, vogliamo viverlo sempre — fin che avremo vita — il Natale della delicata bontà, della mistica poesia, della dolce pietà, della reverente tenerezza.

Così, molte pagine di questo numero, anticipato al dì di Natale, e destinato a chiudere l'anno, sono consacrate, nelle manifestazioni squisite dell'arte, alle visioni natalizie.

Maria col Bambino, ecco il soggetto eternamente poetico, che ha toccato tutti i cuori nei secoli, inspirato tutti gli artisti, innamorato tutti i poeti. La dolce immagine che orna la nostra prima pagina in questo numero, è un capolavoro, è l'opera di un grande maestro — un dipinto di Giovanni Bellini, il celebre pittore veneziano del Rinascimento, il grande e soave pittore delle Madonne. È uno de' suoi più bei dipinti, porta la sua firma, e passò sin qui quasi ignorato. L'hanno scoperto, chi sa come, gli antiquarii, e l'ha acquistato recentemente il Museo Metropolitano di Belle Arti di Nuova York. Gli americani ne esultano; è uno degli avvenimenti artistici del loro Natale di quest'anno. Noi dobbiamo accontentarci di ammirarlo, da lontano, nella nostra perfetta riproduzione.

Ma il presepe, il vero presepe, eccolo nelle due pagine di mezzo, riprodotto da un grande quadro maraviglioso del Murillo — *l'adorazione dei Pastori*. Deve ben averlo ammirato e meditato questo gran quadro il nostro Alessandro Manzoni prima di scrivere le due armoniose strofe:

L'Angiol del cielo agli uomini
Nunzio di tanta sorte,
Non dei potenti volgesi
Alle vegliate porte;
Ma fra i pastor devoti
Al duro mondo ignoti,
Subito in luce appar.



Nel paese di Gesù. — La Piazza di Betlemme (fot. Underwood e Underwood).

E intorno a lui, per l'ampia
Notte celati a studio,
Mille celesti strinsero
Il fiammeggiante volo,
E accesi in dolce zelo,
Come si canta in cielo,
A Dio gloria cantàr!...

E fu a Betlemme che si compì il grande evento, che portò la luce nei secoli; Betlemme, di cui ecco una riproduzione tutta moderna, dove spira un'aura mistica che sa del glorioso mistero. Che pace, che quiete solenne in quella notte; e che bagliori improvvisi per la campagna sterminata, intorno; e quale ingenuo stupore in quegli umili pastori che vegliavano i candidi armenti sterminati, di migliaia e migliaia di pecore, come quelli della Nuova Zelanda riprodotti in questo numero.

Quanta luce pel mondo da quell'umile capanna di Betlemme, e quanta gioia nei secoli in tutti i cuori, nei quali la ricorrenza del Natale è come un ritorno di perenne giovinezza d'affetti.

Anche oggi, nella materialistica concorrenza delle scuole, penetra le vie dell'arte che si dice nuova il sentimento del Natale; nella allegorica composizione artistica del giovane Boccioni, per esempio, è tutta una squisita interpretazione dei sentimenti di antica devozione che parlano alla mente ed al cuore anche nei nostri giorni, dove siam fatti più frettolosi, più ansiosi di vivere, più solleciti delle cose, meno pensosi delle idee.

Oggi ai pastori e alle pecorelle simboliche abbiamo sostituito i giuocattoli inspirati alle più recenti invenzioni moderne, che mirano a dare l'audace scalata al cielo; aeroplani, dirigibili, automobili si presentano nella grande fiera della curiosità infantile e non infantile, a muovere i desideri, a suscitare le voglie, che una volta si acquetavano davanti alle pastorali figurine di creta ingenuamente modellate e all'erba muscosa che doveva adornare i presepi!... E le belle gentili e delicate che, o mammine, o sorelle, o amanti, guidano con la luce degli occhi e con la voce d'amore la vita dei piccoli.... e dei grandi, le belle gentili — di cui il nostro sentimentale Selvatico ha disegnato per questo numero una testina tanto espressiva — sono portate dalla moda lontano dai focolari antichi dove una volta, fra gli ampii alari arabescati, crepitava nella notte indimenticabile il ceppo simbolico.

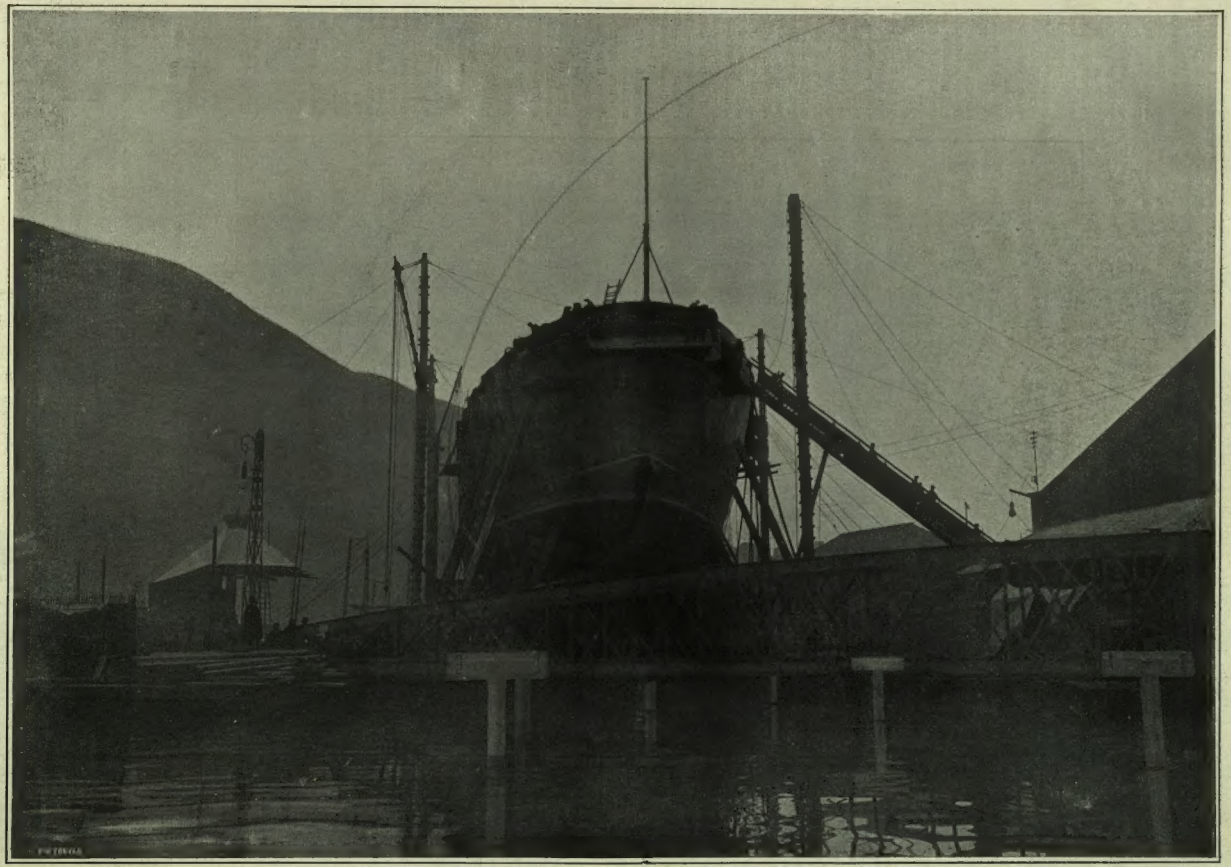
— Oggi si va sulle Alpi nevose; il cielo è terso, la cupa notte ha i mirabili bagliori delle stelle infinite, la neve candida cuopre tutte le vette, tutte le valli, tutti gli alti piani; e là su — o a Zermatt, o a San Moritz, o ad Andermatt, o al Gran San Bernardo o al Sempione, o dove si sia — nella piccola chiesa, parlante da dentro con le sue luci, si celebra il mistero che ha dato il nome a un'Epoca ed ha sparsa la soavità della sua poesia e del suo umanesimo su tutti i popoli e per tutti i secoli.

Dolci, beati, indimenticabili questi giorni natalizi, di bontà che risorge, di allegrezza che si ravviva, di gioia che ritorna. Evviva Natale, che riconcilia gli spiriti, consola le anime, riempie della sua musica patetica ed incantevole tutti i cuori, ridà la fede e gli abbandoni della cara giovinezza, porta i regali e le mance.

Levate, umana gente,
Levate su le voglie
E i petti casti a questo re clemente
Che quale a lui si volga in fede accoglie!...

CONTRO LO SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

IL SORRISO DEI DENTIFRICI L'ODONTOTRIBO

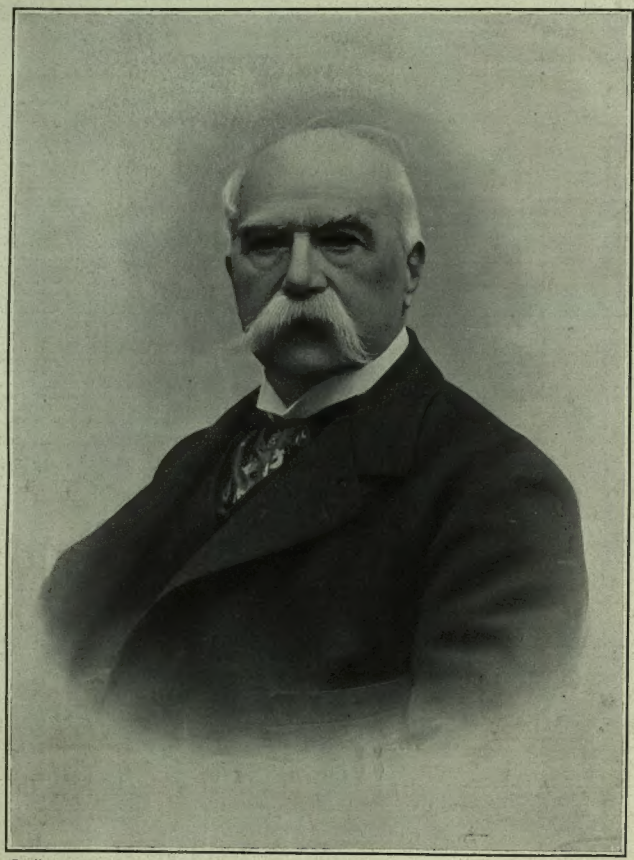


La nuova Corazzata "San Marco" varata a Castellammare di Stabia il 20 dicembre (fot. Abbiacari) V. a pag. 618.

Tommaso Salvini nel suo ottantesimo anno

Con una solenne cerimonia, nella sala dei Cinquecento a Firenze, sono incominciati domenica i festeggiamenti a Tommaso Salvini, che compie al 1.° di gennaio del 1909 il suo ottantesimo anno. Le rappresentanze di tutte le associazioni di tutte le scuole, e un pubblico affollato accorsero ad ascoltare le elevate parole pronunciate per la circostanza da Ugo Ojetti, che rievocò il cammino glorioso del nostro grande tragico. Poi a Tommaso Salvini fu presentata dal sindaco, avv. Sangiorgi, la grande medaglia commemorativa di bronzo, opera del Trentacoste ed una artistica pergamena con iscrizione dettata da Guido Biagi. In suo onore e a beneficio della *Società di previdenza degli artisti drammatici* di cui il Salvini è presidente, Giacinta Pezzana rappresentò ai Niccolini, cogli attori della sua compagnia, *Medea*, e Virginia Marini ritornò per una sera a trionfare sulla scena nella soavissima parte di Clotilde, dell'*Esmeralda* di Giacinto Gallina.

Sulle traccie del libro di Jarro, comparso nella scorsa estate, noi abbiamo già narrato a grandi linee la biografia di questo glorioso veterano, che, come egli ha scritto al suo biografo, "compie ora vent' anni per la quarta volta„. Allora abbiamo narrato come egli sia nato a Milano di padre livornese. Egli è l'ultimo di una schiera di grandi attori che si onorano di esser cresciuti alla scuola del maestro dei maestri, cioè di Gustavo Modena che elevò la dignità degli attori, ad esseri umani e cittadini, a considerare l'arte come un sacerdozio. Come il maestro, Tommaso Salvini fu un caldo patriotta, e la difesa di Roma del 1849 lo ebbe fra i suoi più valorosi combattenti. Disse bene l'Ojetti: Egli fu, come Gustavo Modena, della buona schiera di uomini saldi che non indossavano ogni sera un'croica anima altrui, ma dalla loro stessa coscienza e dalla vita istessa traevano la fiamma che poi la sera alla ribalta accendeva prima le loro parole sonore e i loro gesti meditati, poi il pubblico. Dal maestro egli imparò la franchezza audace, ma castigata del gesto, lo slancio vigoroso dell'anima, la libertà dell'azione, e particolarmente la nitida personificazione dei caratteri, che lo mantennero, sino alla sua tarda età, uno dei più efficaci e nobili interpreti dei grandi caratteri storici. Il futuro tragico esordì a nove anni in una farsa



Fot. Montabone, Firenze.

TOMMASO SALVINI.

I tre gobbi, e fu per pochi anni l'*Arlecchino* e il *Pasquino* di commedie burlesche. Fu nel 1843 che egli entrò nella compagnia di Gustavo Modena.

Nelle prime pagine della sua autobiografia — pubblicata nel 1895 — il Salvini riferisce il ricordo del suo primo incontro con Gustavo Modena. Appena vide il fanciullo, l'illustre tragico esclamò: "Oh che bel David! Ti ga volontà de studiar?„ (confidenzialmente Modena usava sempre il dialetto nativo); e Salvini: "Sì, signor maestro„. "No, no, egli riprese, chiamame Gustavo, ze megio. Cossa gastu studià? " Gli Arlecchini, signor Gustavo„. "Ben, adesso ti studierà questo racconto, e quando ti lo savarà, ti me lo dirà a memoria metendoghe tuta la tua intelligenza e la tua anima, gastu capìo?„ Era il racconto di Egisto a Polifonte, nella *Merope* di Alfieri....

Tommaso studiò quel brano, e, venuto il momento dell'esame, egli lo recitò con tanto ardore e con tanta sicurezza, che Modena lo baciò con queste parole: "Tò un baso. Gò trovà el mio omo„.

Fu quello il suo vero battesimo di attore tragico. Un frivolo motivo lo staccò dal maestro, ma egli restò per tutta la vita il vero figlio intellettuale del grande tragico, egli camminò sulle sue orme, onde noi, venuti dopo, non possiamo figurarci la grandezza del maestro che da quella dei suoi due più grandi scolari, i due emuli: Tommaso Salvini ed Ernesto Rossi. Questi è morto sulla breccia. Salvini, ancora vigoroso di corpo e di mente, ha abbandonato le scene, e da attore si è fatto spettatore. Egli vive a Firenze in una elegante palazzina, in mezzo ai suoi ricordi d'arte, rievocando e consigliando. Sua massima felicità, riferisce Jarro, è il viver sì a lungo, sempre vegeto, circondato dall' universale amore, l' assistere, per così dire, impavido, sereno alla sua posterità. Egli non prova neppur quel rammarico, non sormontabile nel più nobile animo d'artista, di veder sorgere emuli che possano menomare la sua fama: poichè le varie ombre sorte all'orizzonte dell' arte drammatica, anche le più gigantesche, non furono, nè sono tali, da poter oscurare, neppure in minima parte, una luce, che rimane vivissima nelle memorie, nelle tradizioni.

Pure, rispondendo ad Ugo Ojetti, al sindaco di Firenze ed agli applausi di tremila spettatori, egli disse parole di umiltà:

"Come artista che pensate che io creda di essere stato? Nell'altro che un essere favorito dalla sorte, la quale corrispose al mio volere. Convengo di avere avuto momenti ispirati nelle mie interpretazioni, qualche buono slancio di sentimento, qualche veduta giusta ed equilibrata, ed una volontà pertinace di riuscire al disopra della mediocrità. Credo di esservi riuscito; ma ne trassi puranco grandi compensi morali„.

Alle solenni feste di Firenze, seguiranno vicine quelle di Roma. La Giunta Comunale, su proposta del sindaco Nathan, ha deliberato che il 1.° gennaio gli sia consegnata una medeglia che onori in lui il grande attore ed il patriotta.

Anche altre città d'Italia seguiranno l'esempio di Firenze e di Roma, onde vera suonerà la sintetica parola di Guido Biagi, sulla pergamena augurale: "quella esser gloria civile, che non dilegua nè plausi, ma che il memore affetto della nazione conserva ai futuri„.

Leporello.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE

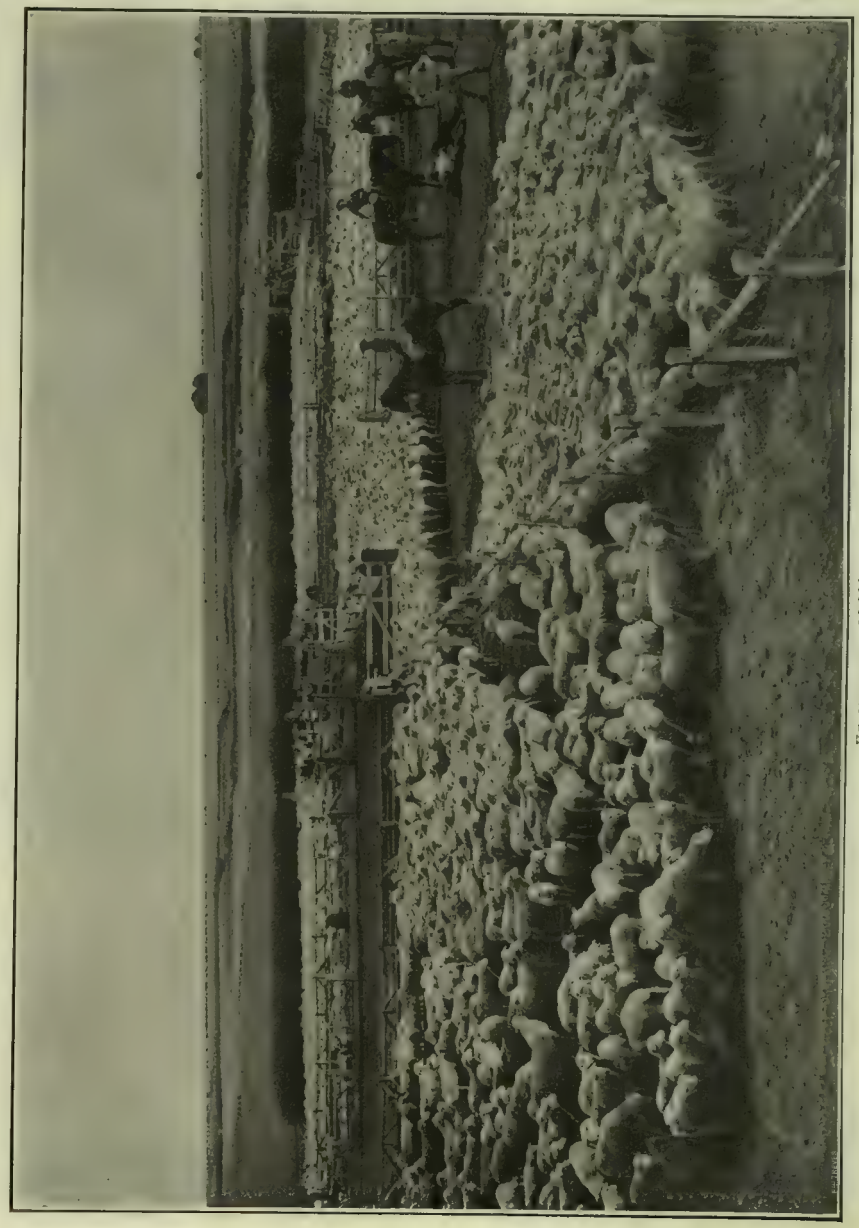


FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

È USCITO
LO SPETTRO ROSSO
Romanzo del Capitano GIULIO BECHI
Un volume in-16 di 360 pagine: Lire 3.50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I PASTORI DELLA NUOVA ZELANDA.

(Fotografia del tenente Cecchi).



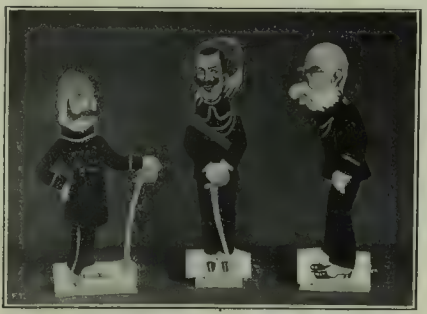
UN GREGGE DI 20 000 PECORE.

GIOCATTOLI NATALIZJ. - SOVRANI E PRESIDENTI IN CARICATURA



Un caminetto decorato da una collezione di Sovrani.

La caricatura non risparmia nessuno, e se si può dire che abbia predilezione, questa è sempre stata in ogni tempo pei potenti della terra: imperatori e imperatrici, papi, re e regine, sono sempre presi di mira dall'acuto spirito umoristico di osservazione di disegnatori, di pittori, di modellatori: nelle raccolte, nei musei caricature piacevolissime danno nell'esagerazione del tratto il riflesso psicologico, spesso sincero, di Caterina II, di Maria Teresa, di Napoleone I, di Pio VI. Dopo la rivoluzione francese l'umorismo caricaturistico, a tutte spese dei sovrani, si è sfogato liberamente, e più ancora con lo sviluppo del regime costituzionale. L'Inghilterra da secoli ride sulle caricature dei suoi re. In America il repubblicanismo ha decorato di caricature dei Sovrani del mondo una grande birreria alla moda. I *magazines* inglesi ci hanno dato più volte le caricature dei Sovrani contemporanei. Ora la caricatura ha preso di preferenza forme plastiche, e Parigi in questo momento mostra in tutte le più eleganti vetrine le caricature dei regnanti del nostro tempo, straordinariamente gustose — come le presenta la nostra incisione. Sono fatte di stoffa, valè a dire che, come giocattoli per bambini, sono di lunga durata, ed hanno un'espressione umoristica inesprimibile. Forain è il maestro di questo nuovo genere di giocattoli natalizi.



Guglielmo. Il Re d'Italia. Francesco Giuseppe.



Falliéres. Lo Zar. Re Edoardo.



Re Edoardo. Roosevelt. Re Leopoldo.



(Fot. Morilli). Re Edoardo e il Re di Spagna.

GIOCATTOLI MODERNI DEL 1908 PREMIATI AL CONCORSO DI PARIGI



L'aeroplano „Farman."



L'aeroplano Blériot.



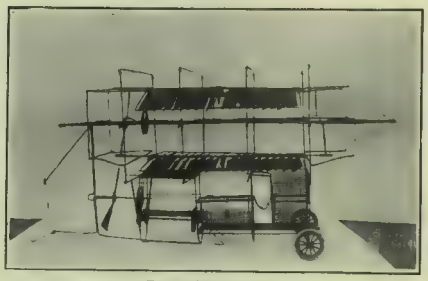
Il prefetto della polizia di Parigi Lépine in automobile.



Il sommergibile.



L'aeroplano Delagrange.



Una macchina per volare.



L'autobus.

(Fot. Argus).



Wilbur Wright e il suo aeroplano.





MURILLO. – L'ADORAZIONE DEI PASTORI (MUSEO PROVINCIALE DI SIVIGLIA).

Fot. Anderson, di Roma.

IL NATALE DI FRU-FRU.

Aaaaah!... sformò la piccola graziosa bocca a uno sbadiglio di tedio dispettoso più che di noia, stirò le braccia bianche morbide nelle ampie maniche della vestaglia di flanella rosa, e le lasciò ricadere lungo la personcina sprofondata nella soffice poltrona.

La pioggerella, battendo lieve, monotona, continua sulla vetrata, si accordava col tic tic della sveglia, producendo un ritmo uggioso, come il lavorio tenue ma ininterrotto di un tarlo che le rodesse il cuore.

Quella giornata era eterna! le ore non passavano mai; e dire che lei aveva cominciato a contarle a mezzogiorno! Levatasi alle dodici, indugiatasi più del solito nella minuziosa *toilette*, aveva fatto colazione tardi, fumate cinque o sei sigarette, letti due giornali, e, tanto per ammazzare il tempo, aveva passato in rivista le numerose fotografie dei numerosissimi adoratori, soffermandosi a rileggere le dediche: una vera collezione di frasi, in tutte le lingue e in tutte le forme, dall'omaggio pudico del novellino al motto licenzioso del vecchio gaudente; dall'epigramma del *viveur* ai leziosi enigmi del dannunziano sdilinquiti.

Quelle stupide proteste di ammirazione e di adorazione le erano sembrate più insulse del solito: certe volgarità l'avevano urtata come non mai. Infine, annojata anche di questa rivista retrospettiva, aveva gettato l'album sul tavolo, tra i vasetti di cosmetici, le fialette di odore in ribellione, e s'era decisa a vestirsi per escire; poi l'idea di quel via vai di gente frettolosa che esce dai negozi con le scatole di dolci, i mazzi di fiori, i pacchi di balocchi, e infila le vie remote per abbreviare la strada e ritrovarsi il più presto a casa, dove sa d'essere aspettata, l'aveva contrariata; e così era tornata a spogliarsi, rifuffandosi tra il morbido tepore della vestaglia, sprofondandosi nella poltrona presso la finestra, e s'era messa a contare tra uno sbadiglio e l'altro le goccioline minute che venivano a picchiar nei vetri, accrescendole l'uggia.

— Che giornata eterna! come arrivare a mezzanotte? L'impresario pareva avesse fatto un gran regalo alla *troupe* accordandole vacanza!... Sapeva bene, il volpone, che in quella sera anche i più assidui frequentatori del *café chantant*, i più incorreggibili nottambuli, si raccolgono attorno ai patrii lari a gustar le barzellette di papà, a commuoversi agli episodi della lontana infanzia, che la mamma ripete per la centesima volta. Cane di un impresario! concedeva riposo agli artisti per lasciar loro godere la festa sacra agli affetti famigliari! anche lui si pigliava il gusto di torturarla, come la pioggerella sottile che gocciolava piano piano con la sorda angoscia di un pianto represso.

Nemmeno quello scimunito di Alberti, sempre così noiosamente assiduo, era libero, qual giorno. Doveva desinare dallo zio. Il vecchio misantropo godeva fama di ricco avaro; meritava il sacrificio annuo della serata di Natale.

— Se potrò sbrigarmi, verrò a bere il caffè, — aveva promesso Zassi. — Chi sa a che ora terminerà la festa dell'albero? Zassi non poteva esimersi dall'invito; la contessa Armanni teneva troppo al resoconto in cui l'elegante cronista del *Giornale d'Italia* avrebbe snocciolato con l'abituale larghezza, tutti gli aggettivi laudativi del ricco idioma mondano italo-francese *ad gloriam et honorem* della modesta dama benefica....

Ella vedeva Zassi con la caramella puntata, contare i cavallini, le bambole, i grembiuli, le scarpette appese all'albero prodigioso; Zassi carezzare con la profumata mano inguantata i marmocchi che si accalcavano urtandosi fra loro per riuscir primi a pigliare il regalo; guidare i restii che camminavano incerti abbarbagliati dallo sfoggio dei lumi, degli arazzi, degli specchi non mai veduti. Immaginava, con un senso misto di compiacenza e di compatimento, la bile del *dameret* obbligato a far la *bonne* dalla convenzionale filantropia d'occasione.

— Povero Zassi! — Ella tentò ridere del suo solito risolino tagliente, delizia e tormento degli adoratori; ma il riso finemente perfido, enigmatico ch'era il prestigio di *Fru-Fru*, l'arma infles-

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
CATALOGO BICICLETTE MODELLI 1909
BIANCHI
Prenotasi presso la Soc. Anon. E. BIANCHI - Milano.

sibile della *divette* ammaliatrice, non saliva alle labbra; si fermava alla gola in un nodo penoso.

Lei pure era stata una volta, quanti anni fa? all'albero di Natale! Le era toccato un vestito rosso e una bambola che chiudeva gli occhi. L'aveva accompagnata la mamma, già un po' sofferente del terribile male che se l'era portata via in pochi mesi. Era stato l'ultimo bel Natale della sua vita!... L'anno dopo, nessuno più aveva pensato al regalo di *Ceppo* per le due orfane; poi, era venuta la matrigna a dispensare, in cambio dei perduti baci materni, rabbuffi, castighi, busse....

E l'onda delle memorie, in quel melanconico pomeriggio saliva dal fondo dell'anima, — lenta, vasta; l'onda delle memorie — allontanate nella spensieratezza della futile vita randagia, irrompeva prepotente a inondarle il cuore.

Si alzò di scatto, tirò il cassettone, affannata trasse fuori alla rinfusa gli astucci di velluto, di marocchino; li aprì lasciando scintillare al lume della lampada elettrica l'oro delle catenelle, il pallor caldo dei vezzi di perle, le fiamme dei rubini, il sorriso delicato delle turchesi, il fulgor dei brillanti, volendo inebriarsi alla vista di quei tesori ch'erano suoi, di quelle preziose gemme, invidia delle compagne, tosseo delle rivali. I gioielli avevano esercitato sempre su lei un gran fascino. Bimba, non si fermava mai innanzi alle pasticcerie, ai *bazar;* ma davanti alle gioiellerie una misteriosa forza l'inchiodava, trattenendola a guardar lungamente gli orecchini lucenti come stelle, le *broches* che sbocciavano in fiori vividi, le grosse goccie d'acqua donde scaturivano fasci di raggi, di cui non conosceva il valore, ma sentiva la potenza. Giovinetta, uscendo stanca dal laboratorio, passava frettolosa davanti l'oreficeria Ragnotti, vi gettava uno sguardo di sfuggita, e tirava oltre, umiliata del cappellino sformato, della mantellina stinta che il vetro impertinente rifletteva; e il bagliore dei gioielli restava negli occhi a ballarvi una ridda inebriante.

— Perchè non studi il canto? — consigliavano le compagne, sentendola cantare con la voce esile, ma aggraziata e dolce. Ella sorrideva tristemente scrollando la testina leggiadra. — Altro che studiare il canto! non bastava lavorare da mattina a sera per contentare le esigenze della matrigna. E avrebbe scrollato il capo anche alle proposte di *Madame Blanche*, capitata a caso a Perugia, se l'ex canzonettista, presentemente rispettabile moglie di un tenore a riposo, non le avesse mostrato i preziosi gioielli guadagnati onestamente in arte....

La vecchia scaltra l'aveva toccata nel debole: l'inesperta si era lasciata sedurre; era partita, o meglio era fuggita, lasciando al padre una lettera in cui invocava il perdono come chi commette la follia di suicidarsi. E per suo padre era come se si fosse suicidata. Non si erano riveduti più; nè si erano mai scritto.

A volte le scriveva sua sorella; le scriveva di nascosto dal padre e dal marito; di nascosto la buona creatura le aveva inviata la fotografia del nipotino, neppure immaginando forse quale amara consolazione le recasse con quel dono gentile. L'emozione dei gioielli non bastava nell'ora presente a fugare la melanconia dei ricordi. Ad uno ad uno chiuse gli astucci, lentamente li ripose nel cassettone; dominata dalla folla rapida delle memorie, cercò la fotografia del nipotino; invece, le capitò in mano un cartoncino su cui spiccava un cuore circondato di miosotidi.

Il cartoncino tremò nelle mani tremule, e gli occhi si velarono guardando il cuore semplice come quello del donatore, e lesse: *Amami quanto ti amo*, 24 dicembre 1904.

Le brevi parole tracciate dalla pesante mano dell'operaio meccanico, — incompreso nella fatuità dei sedici anni, respinto dall'orgoglio della bellezza lusinghiera, — ballarono, si confusero a traverso il velo delle lagrime....

Il campanello squillò con impertinente confidenza, e la cameriera comparve annunziando: — Il signor Zassi. — Non ricevo — rispose seccata; chiuse a chiave l'uscio della camera, spense la lampada; e così al buio, quasi volesse nascondere a sè stessa l'atto sentimentale, posò le labbra sull'unico pegno di amore vero ch'ella avesse mai avuto, lasciando libere scorrere le lacrime da anni represse. Quella sera non poteva mentirsi; quella sera ella voleva tornare Rita, la Rita di quando era ancor viva la mamma, voleva piangere sui sacri affetti rinnegati, sull'onesto amore incsorabilmente perduto. Domani.... domani tornerebbe *Fru-Fru*.

TERESITA PASINI.
(*Alma Dolens*).

NOTERELLE.

Le rivoluzioni della Repubblica Nera. Della rivoluzione incruenta ora compiutasi nella Repubblica di Haiti abbiamo detto nel numero del 6 dicembre, dando i ritratti del fuggito ex-presidente Nord Alexis e del generale Simon vincitore. Questo generale è stato eletto definitivamente presidente della Repubblica Nera il 17 dicembre, presenti nel Parlamento su 136 membri 117, che hanno votato per lui all'unanimità. Egli è ora presidente per sette anni. Il compirà tranquillamente in carica?... Il generale Legitimo, che era presidente del governo provvisorio, non si preparerà a far cadere Simon, come contribuì a far cadere Nord Alexis?... Non sarebbe un fenomeno nuovo ad Haiti. Questa repubblica, unita a San Domingo da prima, separatasi poi, nel 1844, per formare uno Stato indipendente, non ha avuto dieci anni di pace, giacchè anche il regno, durato dodici anni, del fantoccio che si fece proclamare imperatore nel 1847, sotto il nome di Faustino I, fu turbato da continue insurrezioni, l'ultima delle quali, nel 1869, mise fine a quella mascherata. Faustino I, conosciuto dalla storia sotto il nome di Soluch, al quale egli si aggiunse i nomi di Napoleone e Robespierre, fuggì allora, portando seco la corona e la sua nobiltà da operetta, i duchi di Trou-Bonbon e i marchesi di Zucchero d'Orzo; la Repubblica fu ristabilita dal generale Giffard, che, otto anni dopo, fu cacciato, alla sua volta, da Salnave. Da allora, ogni due o tre anni, il potere esecutivo, conquistato da una rivoluzione, è periodicamente riconquistato da un'altra, salvo sotto il pro-consolato del generale Salomone, durato nove anni, e rinnovato per sette dopo la sua durata regolare, e sotto quello dell'ora caduto Nord Alexis, che pareva dovesse finire tranquillamente il suo settennato il 15 maggio prossimo. Vedremo quanto durerà il generale Simon.

Il re della Torta. Il signor Maijero è svizzero d'origine, pasticciere di professione e si intitola egli stesso re della torta. Questo nome glorioso non sembra usurpato, se è vero, come egli dichiara, che fra i doni dei partigiani (non osa dire fra i suoi sudditi) sono Gabriele D'Annunzio, il miliardario Rockefeller, e Clémenceau, presidente dei ministri francesi. Maijero è ora a Berlino dove vorrebbero che restasse; desiderio più che legittimo e che sarà compreso da chiunque ha assaggiato cucina berlinese; ma codesta capitale non è che la prima tappa di una *tournée* artistica che egli intraprende in Europa. Un *reporter* del *Berliner Tagblatt* ha avuto l'insigne onore di intervistare l'artista e di vederlo lavorare. Un battaglione di fortezza era già al fuoco; il *chef* andava dall'una all'altra, dando qui un colpo di cucchiaio, versando altrove una goccia di essenza. Furono tratte dal forno, furono messe su una tavola dove egli le passò in rivista. Aveva davanti a sè numerosi coltelli, di forma singolare: intorno a lui i suoi aiutanti attendevano ogni suo gesto ansiosi e sicuro Maijero si mise a tagliare la pasta; sotto le sue mani abili essa si gonfiava, si sollevava, si esaltava in piramide profumata; egli vi metteva dentro delle conserve colore avorio e rubino; fece precipitare da una cascatella una cascata di *fine sucre*, divisa con quattro colpi di coltello con tale eleganza che un discreto mormorio di ammirazione corse per il laboratorio. Allora l'artista assaggiò e parve soddisfatto. Riprese il lavoro; una pioggia di perle, un prodigio di arabeschi, una fioritura di rose, una vetrata di caramelle finirono in un istante di adornare il capo d'opera, sulla cui cima piantò una bandieruola portante in lettere d'oro: "torta di Sebastopoli„. Il *Berliner* pensa che se c'è giustizia al mondo, il re della torta deve diventare altrettanto ricco che il re del petrolio, che è suo cliente.

Una settimana musicale. — Abbiamo vissuto a Milano una settimana musicale per eccellenza. Il centenario del Conservatorio e il Congresso Didattico procurarono agli amatori della sublime arte dei suoni, un seguito non interrotto di trattenimenti musicali, molto interessanti, che si chiusero colla grande festa inaugurale del grande salone. Le esigenze di tiratura, che ci obbligano ad anticipare l'andata in macchina di questo numero dedicato al Natale, e la mancanza dello spazio, occupato in parte da illustrazioni e scritti di circostanza, ci impediscono di occuparci oggi di questi importanti avvenimenti d'arte, come pure di dire convenientemente della riapertura della Scala colla *Vestale* — opera che si accorda magnificamente colle feste centenarie. L'opera di Gaspare Spontini è infatti coetanea del Conservatorio, e il ritorno all'arte di cent'anni fa, presentata in uno dei suoi capolavori, è di utile insegnamento a tutti, ai maestri, come ai semplici buongustai. Ci riserbiamo di parlare di tutte queste solennità nel prossimo numero, illustrandole ampiamente con disegni e fotografie. Ci limitiamo per oggi registrare, che la rappresentazione della Scala ha iniziato bene la stagione. La nuova direzione ha vinto la sua prima battaglia; il pubblico ha riconosciuto la bravura e la coscienza artistica del maestro Vitale, che ha concertato magnificamente il difficile spartito; fu pure ammirata la ricchezza dell'allestimento scenico e dei costumi. Fra gli artisti piacquero specialmente Ester Mazzoleni, efficacissima protagonista, la Micucci, dalla voce robusta — una Sacerdotessa molto espressiva — lo Stracciari (Cinna) e il De Angelis (Gran Sacerdote). Il tenore non è a posto nella parte di Licinio.

DUCROT MOBILI e ARTI DECORATIVE
MILANO, Via T. Grossi, 5.— PALERMO.
Collaborazione di Architetti, Pittori, Scultori

Questa corrispondenza del nostro inviato speciale a Costantinopoli, Eduardo Ximenes, è stata scritta prima della memorabile giornata del 17 decembre in cui seguì l'inaugurazione del Parlamento turco. Essa ha tuttavia valore retrospettivo e rende molto vivamente l'ambiente nel quale ora si è aperto il nuovo Parlamento.

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento Turco.

— Non vi meravigliate punto se qualcuna di queste mattine foste svegliato dal cannone, — mi diceva l'altro giorno misteriosamente un giovane turco del Comitato ora rifattosi segreto.

— Che specie di cannonate saranno, — domandai, — a polvere o a palla?

— In tutto o due le ma iere, le une per proclamare il nuovo sultano, le altre per tenere a posto e spegnere le velleità di resistenza della guardia imperiale. Di questi fuochi di giubilo e pugnaci ad un tempo s'incaricheranno la corazzata *Messudiè* e l'incrociatore *Hamidiè* ancorati sul Bosforo davanti alla collina imperiale di Yldiz.

— Riuscirà un po' difficile, — osservai, — distinguere la specie degli spari.

— Basterà salire sulla torre di Galata, — rispose il mio interlocutore, — di lassù si potrà vedere benissimo quali sono le cannonate che colpiscono e quali no.

Il sultano fino a sabato non voleva saperne di assistere all'inaugurazione del nuovo Parlamento, e si trattava di detronizzarlo, lo si diceva in tutti i caffè. Il gran Califfo si mostrava estremamente nervoso e non osando investire il gran Visir se la pigliò col ministro della marina, che continuava a tener davanti al suo palazzo le due navi da guerra: gli scaravent sulla testa un candeliere, dicesi, ma pare sia stato invece un calamaio che inondò d'inchiostro violetto cupo il fez e la camicia del Mirabello ottomano.

L'atto però fu efficace, perchè le due navi levarono l'àncora dalle acque di Bechiktache e sparirono in fondo al Bosforo verso il Mar Nero.

Sbalordazde nella notte che precedette la domenica ha dovuto raccontare una delle sue novelle meravigliose al commendatore dei credenti, poichè egli si svegliò di buon'ora e di buon umore, fece chiamare il gran Visir, Kiamil pascià, annunziandogli che avrebbe molto volontieri inaugurato il Parlamento turco, non solo, ma che avrebbe assistito alle sue sedute quattro, cinque, dieci volte, a sazietà, forse.

Ma metteva una condizione, quella che si sarebbe dovuto lasciare in pace il suo palazzo di *Dolma Badgcè*, dove tranquillamente devono sciuparsi d'umidità i quadri di Corot, di Diaz, di Meissonnier e di Ussi, e che si fosse invece in tutta fretta restaurata e rinnovata l'antica aula del Palazzo di Giustizia dove trentadue anni fa, il 17 zildichè 1293 dell'Egira, si riunì il primo parlamento turco.

Niente di meglio; era questo il desiderio fervente dei Giovani Turchi, riaprire quell'aula il cui accesso fino a ieri fu sempre inesorabilmente proibito: non vi penetrò mai anima viva.

Il Palazzo di Giustizia, *Adliyè Nezareti*, nella cui ala destra trovasi la sala misteriosa, è opera d'un italiano, dell'architetto Fossati, che verso il 1850 fu chiamato a Costantinopoli dal sultano Abdul Megid per riparare Santa Sofia. Il palazzo è addossato all'absidale della moschea e presso al minareto innalzato da Selim II, cioè ad Oriente del tempio. L'architettura ricorda le costruzioni genovesi del seicento e fa contrasto al quadro prettamente orientale che lo circonda. Uscendo dalla fontana delle abluzioni del sultano Ahmed III, s'apre davanti il porticato giallo dorato del Parlamento.

Ora l'alta neve fa biancheggiare la larga piazza prospiciente, gli spioventi dei caffè turchi, delle case e delle cupole della moschea; uno spettatore che si trovasse d'improvviso davanti a questo quadro ibrido di forme e di toni durerebbe fatica ad indovinare in qual parte di mondo egli si trova. Un picchetto armato proibisce l'ingresso al palazzo, rigorosamente, a chicchessia.

Vi entrai coll'architetto diventato ora architetto del Sultano, Mehmet Vedad bey, il giovane turco a cui fu affidata la ricostituzione immediata dell'aula vecchia e la costruzione futura del nuovo palazzo del Parlamento. Vedad bey è l'autore del-



Vedad bey,
architetto del Sultano.

l'imponente palazzo delle Poste Ottomane che sorge a Stambul e che sarà aperto al pubblico fra due mesi, coll'intento secreto di volerla finire con tutti gli uffici postali stranieri. Nella grandiosa sala di questo palazzo tutta in marmo di Carrara, venerdì saranno solennemente proclamate le elezioni di secondo grado. Un'altra grande manifestazione col solito trasporto delle urne, forse la definitiva, circonderà questo maestoso edificio, che oltre al grande merito costruttivo ha quello del carattere, dà il *la* alle future costruzioni di Costantinopoli e perchè le ibride facciate europee cessino di turbare l'armonia dell'ambiente. L'architetto Vedad bey è una delle personificazioni palmari delle energie latenti della giovane Turchia, egli studiò a Parigi a quella scuola di Belle Arti e fu uno dei fondatori del *Mecheret* il primo giornale turco-francese propugnatore della libertà.

— Fui il primo, — mi disse, — ad avere la ventura di rimettere il piede in questo muto



Hamdy bey,
direttore del Museo imperiale ottomano.

sepolcro della libertà dopo quasi mezzo secolo d'inibizione. Non soltanto ne era proibita la visita, ma era vietato perfino di domandare che cosa esistesse in queste mura. Anche le riparazioni più urgenti erano negate, e frantumatisi i vetri del balcone centrale non fu possibile rimetterli; invece dei deputati presero posto nell'aula della vecchia Camera centinaia di piccioni. Quando poche settimane fa aprimmo il palazzo, sui libri, sui calamai, sulle penne, sugli stalli era come uno strato di guano; sui tappeti di grandissimo valore trovammo un tappeto d'altro genere, quello fabbricato dai piccioni, che per tanti anni vi avevano trovato un ricovero indisturbato.

Le povere bestie furono mandate lontano ad annunziare l'evento felice, esse uscirono rumorose battendo le ali e librandosi sulla piazza di Santa Sofia dove il giorno dell'inaugurazione si svolgerà il più maestoso corteo che sinsi mai svolto dopo quello trionfale di Maometto secondo.

Dalle grandi finestre che danno verso la parte opposta della piazza appariva in tutta la sua grigia magnificenza il Mar di Marmara e l'entrata del Bosforo; tutto intorno è neve, la meravigliosa punta del Serraglio può essere scambiata con uno strano *fiord* artico irto di minareti.

Entrai nell'aula delle sedute da un largo corridoio che fa da sala dei passi-perduti, e per una delle tre grandi porte centrali. Subito mi ritrovai davanti alla tribuna del presidente sotto alla quale stanno la tribuna degli oratori e quella dei segretari. Sui due lati sono i posti riservati pei senatori e pei consiglieri di Stato. Al primo piano delle logge appaiono tre tribune da ciascuno dei due lati. La tribuna centrale è quella del Sultano, fra quella del corpo diplomatico e quella dei giornalisti europei. La tribuna del Sultano non ha alcuna distinzione particolare, salvo la tappezzeria più vistosa. Le logge pel pubblico, al di sopra di ciascun lato della sala sono protette da un reticolato. I lavori di decorazione procedono rapidi poichè questa decorazione è di una grande semplicità. Se la Camera turca non avrà l'eleganza della Sobranie, non avrà nemmeno l'apparenza modesta della Scupoina. Ma questa è una Camera provvisoria, Vedad ha già schizzato qualche idea elegante e grandiosa per il nuovo Palazzo del parlamento la cui costruzione gli è stata affidata.

Il lavoro attorno ferve e un nuvolo di operai greci, armeni, italiani si agita; l'architetto è attorniato, impartisce disposizioni rapide che rapidamente vengono eseguite.

— Vede questi tappeti? — mi dice sorridendo. — Li ha regalati il Sultano; egli ha messo a disposizione del Parlamento i magnifici prodotti della sua fabbrica di Hercké e noi ne approfittiamo volontieri.

Due immensi, meravigliosi tappeti coprono i pavimenti delle due sale della Camera e del Senato. Quest'aula è al piano superiore ed è già pronta per il fatto che è.... più piccola. Qua, mi dice Vedad bey, non vi sono gli affreschi del vostro Maccari, ci siamo limitati a far dipingere sulla vôlta una decorazione allegorica. La decorazione è composta della bilancia della Giustizia, dalle tavole della legge, dalle catene del dispotismo infrante, e tutti questi simboli sono coronati da una frase scritta in turco che nientemeno traduce quella dell'ottantanove: Diritti dell'Uomo!... Qua, in uno dei soffitti di un palazzo pubblico di Costantinopoli i cui emblemi decorativi dovevano essere scimitarre, granate ed elmi di giannizzeri!

Tali contrasti cominciano ora a manifestarsi risolutamente in questa decrepita cittadella del fanatismo. Splendono improvvise faci luminose di intellettualità quasi incredibile. È tutta una fioritura di energie che scatta come una molla liberata dal peso immane che la comprimeva. Sono rimasto stupito nel visitare l'opera grandiosa di Hamdy bey, l'archeologo di fama mondiale che negli ultimi anni ha disotterrato i sarcofaghi della necropoli d'Ayaa ed ha risolto la maggior parte dei problemi circa le scoperte di Sidone.

Il grande archeologo in quel mirabile museo, dall'architettura energicamente classica, ha riunito i monumenti che racchiudeva la necropoli famosa di Sidone. Egli mi ha fatto accedere alle sale non ancora aperte al pubblico, dove sono classificati, datati, attribuiti al loro luogo d'origine, capolavori d'inaudita preziosità, dal sarcofago di Tabirinto, di provenienza egiziana, al sarcofago meraviglioso detto di Alessandro, scolpito in Atene.

Meglio che al British Museum e a quello di Atene stessa, in questo museo imperiale ottomano l'ordine e la disposizione dei capolavori rischiareranno di luce nuovissima i periodi poco noti della scultura greca. Qua è tutta una rivelazione sullo sviluppo dell'arte ionica, dall'originalità di linee del sarcofago di Satrapo alla policromia del sarcofago di Alessandro e agli esemplari che dicono dell'origine dei sarcofaghi presso i greci che furono creduti fino ad oggi esclusiva invenzione ellenica. Tutto il complesso delle preziose raccolte dimostra come sia stata una vera fortuna averne affidato l'ordinamento ad Hamdy bey, il quale offre ora al mondo vasto e comodo campo di studii su esemplari insigni dei più puri capolavori della scultura greca.

Habil Edhem, il direttore aggiunto al museo

Automobili DE DION BOUTON
AGENTE GENERALE:
Società Anonima "Garages E. Nagliati,,
FIRENZE.

Cicli Frera INSUPERABILI
CHIEDERE LISTINO ALLA SOC. AN. FRERA - MILANO



Ernesto Mancastroppa, incisore

STUDIO DI DONNA

*punta secca espressamente eseguita per l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *da Lino Selvatico.*

ALLEGORIA DEL NATALE.



Composizione di Umberto Boccioni.

imperiale, ha iniziato un'altra opera grandiosa, un museo dell'arte musulmana. Pare incredibile, ma non esisteva fino a ieri una raccolta simile, fatta cioè con criteri scientifici; non v'era che il *Tesoro imperiale*, dove sono dell'oro, delle pietre preziose da pagare, starei per dire, tutti i debiti della Turchia, se non fossero troppi.

Questa parte del museo, che racchiude maioliche, armi, bronzi, intagli, sculture dell'antica arte musulmana è facile immaginare quali preziose curiosità racchiude e quale valore essa abbia per l'arte e la storia. Di pinacoteche ancora non si parla, mancherebbe pure la produzione indigena, i turchi non volevano effigi eccetto qualche sultano intelligente come Selim il grande. Chiesi se vi fossero a Costantinopoli pitture di Gentile Bellini.

— Nessuna traccia, — mi disse Habil Edhem; ma egli ne aveva fatto ricerca; mi parlò di un solo disegno, una miniatura emigrata in Inghilterra sospettata di fattura del fratello Giambellino. Habil Edhem effendi fu anche eletto deputato ma egli ha intenzione di rinunziare al mandato; ho troppo da fare, mi disse. Gli feci osservare che un uomo di valore come lui non deve rinunciare a un mandato che in questo momento assume importanza e responsabilità eccezionale.

— Io non sono specialista, — mi rispose, — vi saranno uomini capaci più di me, occorrono alla Camera uomini dello stampo di Riza bey.

Ignoro il valore parlamentare di Riza bey, l'eminente giurista, e forse lo ignora lui stesso, ma nel breve tempo che restai alla sede del nuovo Parlamento, quando sopravvenne qualche candidato popolare, mi trovai fra un'accolta brillante di gente modernissima, squisitamente intellettuale.

— Dobbiamo però temere gli arabi e i circassi, — mi avevano prevenuto, — essi sono fanatici e reazionarii, tetragoni a ogni progresso!

— Ecco là due arabi, ecco un circasso:

In sembiante d'Aletto e di Medusa
Freme il Circasso e par che fiamme spire. ..

Nemmeno per sogno! Egli è in fez e in *redingote* e mi stringe con effusione la mano:

— Sono l'ingegnere Ikiadès, — mi dice, — studiai a Napoli in quella scuola d'ingegneria coi professori Battaglini, Nicodemi e Ferrara.

— E io sono pure ingegnere, — mi dice un altro, Raif Effendi, — e assunsi l'incarico di fare da Aladino della Camera; vede, provvedo alla lampada meravigliosa nel centro dell'aula, la prima lampada elettrica che si accende a Costantinopoli.

— Decisamente voi non avete più bisogno degli Europei, — osservai a Vedad bey, — voi bastate a tutto.

L'architetto di palazzo mi guardò con un impercettibile sorriso e si sfrinse nelle spalle.

Finisce la giornata, il sole avrebbe dovuto deliziarci di uno dei suoi abbaglianti tramonti a traverso i minareti della moschea di Solim Giami, ma l'occidente era offuscato da un nebbione cupo e impenetrabile, l'orologio turco segnava le dodici, Raif Effendi provò la lampada ad arco, ma i carboni non attaccarono.

Un grido lamentevole, prolungato, come quello del Muezzin sale dal fondo della scalea: Paaaaidos!!

Basta.... il lavoro per quel giorno era finito.

EDUARDO XIMENES.

* * *

L'inaugurazione.

I telegrammi di giovedì 17 hanno riferito come Costantinopoli in quel giorno fosse tutta in festa, e il tempo fosse bello, e lo spettacolo eminentemente pittoresco. Mentre le fotografie del nostro corrispondente sono in viaggio, e non potremo riprodurle che nel prossimo numero, anticipiamo qui qualche cenno della cerimonia. Il Sultano intervenne alla seduta inaugurale, recandovisi in carrozza di gala a quattro cavalli, passando per Pera e per il vecchio ponte e Stambul. Il discorso della corona fu letto da Ali Syvad Bey, gran dignitario e segretario.

Il discorso ricorda che il Sultano salendo al trono, aveva promulgata la costituzione, ma che, per esigenze addiattagli allora dai dignitari dello Stato, dovette sospenderla fino a che il popolo fosse arrivato al grado di coltura necessario. Col diffondersi dell'istruzione pubblica la popolazione raggiunse quel grado, e ora, essendosi espresso il desiderio del ristabilimento della costituzione, e questo desiderio essendo tale che il suo adempimento potrà assicurare il benessere dell'Impero, il Sultano proclamò nuovamente la costituzione, ordinò che si procedesse ad una nuova elezione e convocò la Camera.

Ma, la gioia del suo cuore nel compiere questo atto fu amareggiata da ciò: che da esso prese pretesto Ferdinando, principe di Bulgaria e Vali della Rumelia orientale, per mancare alla fedeltà di Vassallo, proclamando l'indipendenza del Principato: e prese pretesto l'Austria per violare i trattati internazionali e i diritti del Sultano, procedendo all'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il Sultano confida nel consiglio del Parlamento e nell'aiuto delle Potenze amiche per risolvere queste questioni in modo soddisfacente e decoroso per la Turchia.

Dopo questa punta vivace, il discorso finisce coll'annunciare la presentazione di progetti tendenti alla riorganizzazione delle finanza, dell'istruzione, dell'esercito e della flotta.

I deputati liberali, dopo la cerimonia inaugurale, si sono dichiarati malcontenti perchè il Sultano non ha prestato giuramento alla costituzione dinanzi al Parlamento; nei corridoi si è manifestato vivo fermento e chiedevano spiegazioni al Gran Visir, il quale osservò che il Sultano l'aveva giurata giorni prima davanti allo Scieck ul-Islam. Il giuramento dei deputati fu prestato in forma collettiva, come si fa colle reclute, e in forma condizionale, eccone la formola assai singolare, letta dal presidente:

" Giuro che fintantochè il Sultano — il quale ha prestato giuramento di rispettare i patti costituzionali — si conformerà alla legge costituzionale, io non mi dipartirò dalla fedeltà verso di lui.

" Giuro d'esser fedele alle prescrizioni della legge costituzionale, alla patria, alla missione affidatami e di astenermi dal contrario. „

I deputati risposero: *Vallahi Billahi.*

Il Parlamento italiano lo stesso giorno 17 ha mandato felicitazioni ed auguri al Parlamento turco, e così pure il Parlamento francese ed altri.

Il varo del "San Marco,,.

Solenne e felice si è compiuto domenica, 20, a Castellammare di Stabia il varo del *San Marco*, nuovo superbo incrociatore corazzato della marina da guerra italiana, gemello del *San Giorgio*, ed ancor più di questo perfezionato. A quanto ne dicono i tecnici, il *San Marco* sarebbe il capolavoro dell'ammiraglio costruttore Edoardo Masdea, al quale si debbono già i piani di molte e molte navi, come l'*Etruria*, la *Lombardia*, la *Liguria*, l'*Umbria*, la *Calabria*, la *Puglia* e degli incrociatori protetti *Carlo Alberto*, *Vettor Pisani*, *Garibaldi* e *Varese*; nonchè del *San Giorgio*, varato sei mesi or sono pure a Castellammare.

La costruzione del *San Marco* presentava non lievi difficoltà nella parte di poppa, essendo state portate a quattro le eliche, dato il sistema dell'apparato motore a turbine. I piani del nuovo incrociatore furono ideati dal comm. Masdea, secondo i concetti seguenti:

1.° assegnare alla nuova nave forme di carena tali da ottenere elevata velocità di navigazione non disgiunta da qualità nautiche ed attitudine a tenere il mare;

2.° dare la più ampia attuazione al principio di dualità per assicurare la continuità dei servizi, per quanto è possibile;

3.° utilizzare la limitata percentuale del dislocamento assegnato allo scafo in una struttura che concilii le migliori qualità protettive con quelle della resistenza ed assicuri alle nave grandi riserve di galleggiabilità;

4.° sistemare le artiglierie quanto più alto possibile sul galleggiamento, pur mantenendo e'evata la percentuale tra la superficie corazzata e quella totale esposta al nemico;

5.° assicurare una efficiente protezione alle artiglierie ed alle parti vitali della nave;

6.° eseguire un pronto e facile servizio di sgombro delle fronti;

7.° assicurare infine un rapido servizio delle munizioni e del carbone durante il combattimento.

Il *San Marco* risponde infatti alle seguenti caratteristiche:

Lunghezza fra le perpendicolari m. 131; lunghezza al galleggiamento m. 138; larghezza massima al galleggiamento m. 21; immersione a prua virtuale m. 6,75; immersione media effettiva m. 7,15; immersione a poppa virtuale m. 7,55; differenza d'immersione m. 0,80. Dislocamento in pieno carico tonnellate 9882; braccio di stabilità iniziale in carico normale m. 0,875.

L'armamento guerresco si compone di N. 4 cannoni da 254 millimetri e 40 calibri, accoppiati entro due torri girevoli corazzate; N. 8 cannoni da 203 millimetri e 45 calibri, accoppiati in quattro torri girevoli; N. 16 cannoni da 70 millimetri, dei quali otto sopra il castello e due in coperta; N. 8 cannoni da 47 millimetri; N. 3 lancia-siluri, dei quali uno poppiero nella regione del galleggiamento e due subacquei laterali prodieri.

Al varo assisteva una deputazione di Venezia (sindaco, assessori, consiglieri) accolta dalla popolazione con entusiasmo. Il Re era rappresentato dal Duca d'Aosta. Madrina la signora Onorina Marena, consorte del comandante in capo del dipartimento marittimo. Il varo, eseguito alle 10, in presenza di una folla enorme, e previa la benedizione data alla nave dal vescovo mons. De Jorio, è riuscito alla perfezione.

La Società Anonima già Diegerini e Marinai, Firenze, provvede i suoi eccellenti biscotti alla Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. (4)

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE delle SPRUDEL di CARLSBAD nè volete evitare falsificazioni e frodi

CORONATA Vino Marco secco prelibato L. Ganzale di Leopoldo. GENOVA

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

NECROLOGIO

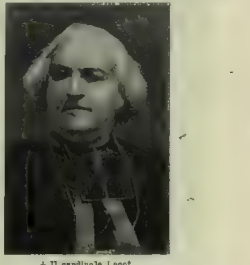
— Un celebre, un veramente vittorioso e glorioso schermidore originalissimo, il barone *Turillo di San Malato* è morto a Trapani il 18 dicembre, a 69 anni. Fu il D'Artagnan del suo tempo: nobile di razza, ricco quanto spensierato e prodigo, rivoluzionario e cavaliere; soldato di Garibaldi nelle guide dello Stato Maggiore a Palermo, a Calatafimi, poi ribelle con lui ad Aspromonte;



† Il barone Turillo di San Malato.

giornalista a Trapani come direttore e fondatore del giornale *Caprera*; polemista battagliero, duellista, dal 1873 maestro brillantissimo di scherma, noto in tutto il mondo. Insegnò fino agli ultimi giorni di sua vita, e sua più grande consolazione fu vedere il suo figlio Athos figurare in Italia come uno degli schermidori più eletti. Turillo di San Malato non fu di scuola italiana, piuttosto che di scuola francese; fu lui, un tipo unico, degno di vivere in gara con gli eroi cavallereschi celebrati da Dumas padre nel famoso romanzo *I tre moschettieri*.

— È l'ora delle morti improvvise, a quanto pare: dopo il sen. Brusa e l'ambasciatore Muraviell a Roma, dopo quella del prefetto di Salerno, Re, nella reggia di Capodimonte, ecco ora, improvvisa la morte del cardinale Lecot a Ciamberi. Il cardinale *Lecot*, arcivescovo di Bordò, era arrivato a Ciamberi la sera del 19, da Roma in buona salute. Dopo il pranzo si recò nella sua camera all'Hôtel, e pochi istanti appresso fu colpito da sincope. Un medico accorso constatò una emorragia cerebrale. Ogni cura fu inutile e morì alle ore 9.° 0. Fare portasse da Roma istruzioni pontificie da comunicare ai prelati



† Il cardinale Lecot.

del sud-est della Francia riuniti sotto la presidenza del cardinale Couher. Il cardinale Vittorio Lecot era uno dei prelati più in vista dell'episcopato francese: era nato a Monescourt Ligarolles nel gennaio 1831, e studiò a Parigi. Nel 1866 fondò la rivista di critica ecclesiastica *La Fote Picarde*; nel 1870 fu sui campi di battaglia, cappellano di battaglione. Era stato creato cardinale da Leone XIII — su domanda del Governo francese — il 13 giugno 189.., e da allora era divenuto anche più ardente difensore della politica di papa Pecci. Ora pur approvando Pio X, si era ridotto a studiare i mezzi perchè l'applicazione della legge di separazione colpisse il meno possibile il clero di Francia. Aveva anzi compilato un progetto per un'Associazione cultuale, che doveva conciliare la nuova legge col rispetto della gerarchia voluto da Pio X. Il ministro Briand però non si era prestato all'attuazione di tale progetto. Il card. Lecot faceva frequenti gite a Roma. Anche ora si era occupato di esporre particolarmente al papa le miserevoli condizioni del clero francese e di invocare l'aiuto.

— Il capitano *A. J. Mounteney Jephson*, noto per aver comandato un distaccamento della spedizione di H. M. Stanley inviata in soccorso ad Emin pascià nel 1887-90, è morto nello scorso novembre per malattia di cuore. Jephson in quella memorabile spedizione fu fatto prigioniero dai rivoltosi, ma riuscì a fuggire e a raggiungere il grosso delle forze, presso il lago Alberto. Dopo il suo ritorno in patria pubblicò due opere: *il capitano Casati*, *Emin Pascià e la Ribellione all'Equatoria* (di cui l'edizione italiana fu pubblicata con gran lusso da Casa Treves) o *Stories told in an African Forest*

L'AMOROSA DEL NONNO

NOVELLA DI

GIULIO BECHI

L'attendente del capitano Torre col grembiulone turchino sull'uniforme, mezzo servitore e mezzo soldato, innaffiava i fiori nel piccolo terrazzo aereo, gingillandosi e incantandosi a contemplare quella splendida levata di sole, quando udì dal fondo della straducola, oscura e profonda come un crepaccio alpestre, la voce affannata del suo padrone che risaliva correndo verso casa.

— Pasquale! Pasquale! prepara le valige!

Pasquale, ormai avvezzo a quelle partenze improvvise, posò l'innaffiatoio senza scomporsi, rientrò in casa e così suo fare ciondolone incominciò a tirar fuori il chepì, gli stivali, la sciarpa.... La signora, che sonnecchiava nella camera attigua, sente un tramestìo, la voce alterata del marito che grida: — La rivoltella! la rivoltella! — balza dal letto trasognata e affacciando all'uscio due occhioni spaventati:

— Mio Dio, che succede?

— Parto per Roma.... alle undici.... servizio di pubblica sicurezza.

— Per Roma? per Roma? — esclamò su due toni la signora, illuminandosi in volto. — Vengo anch'io.

E fece una piroetta per la stanza, ridendo e battendo le mani.

Il capitano spinse Pasquale fuor dell'uscio, corse a chiuder la finestra perchè i vicini non si unissero alla letizia di sua moglie nel vederla danzare in quel costume mitologico e seguitò a masticare una filastrocca d'imprecazioni contro quella vita da zingari che non vi lasciava posar la baracca in un luogo per sei mesi di seguito; mentre essa infilava una veste canterellando al colmo della gioia. Figlia di un'americana, cittadina del mondo, ella non si sentiva a suo bell'agio che nel vestito corto da viaggio, la guida rossa in mano, la bolgetta infilata nel braccio, sgonnellando fra le stazioni, gli alberghi, i musei. Aveva sposato un ufficiale appunto per quello!

Avresti dovuto nascer uomo per fare il commesso viaggiatore! — le diceva spesso il capitano che aveva aspettato il primo reuma della quarantina per decidersi al matrimonio; sognando finalmente un po' di vita quieta, in pantofole. Ed essa rimbeccava chiamandolo un'ostrica, una buona ostrica di scoglio.

■

Agli squilli frenetici del campanello accorsero la cameriera, la cuoca, il soldato, e si misero in cinque a frullare da una stanza all'altra, a strascinare i bauli in mezzo alle camere, a tirar giù le valige di sopra gli armadi, a portar bracciate di biancheria, di vesti, di cappelli, mentre il micino grigio e bianco, osservando a coda ritta e a occhi sbarrati quel po' po' di baraonda, pareva chiedesse:

— Che cosa vi piglia stamani?

Il fatto è che, essendo in troppi, invece di aiutarsi, con quelle dieci mani accrescevano la confusione. Il capitano buttò sei mutande nella cassetta d'ordinanza, l'attendente ne pigiò sopra altre sei; ma fra tutti e due si dimenticarono dei calzini.

La signora, sprofondata nel ventre nero di un baule, si rialzava ogni tanto, avvampata da un fiotto di sangue, per gettar qualche frase al marito:

— Se non par vero di fuggire un po' da questa Tebaide! Io ti capirei ancora se si fosse di quei poveracci carichi di figlioli pei quali ogni trasloco rappresenta un disastro finanziario. Allora avresti ragione di pigliartela. Ma noi, grazie a Dio, abbiamo quanto basta per prenderci qualche spasso, una volta tanto, siamo liberi di noi....

Uno strillo acuto dalla stanza vicina parve protestare contro questa affermazione incondizionata di libertà.

— Giusto, e che ne facciamo di Lilì?

Col suo naturale sventato di zingara civilizzata, fatta per correre il mondo e non per allevar marmocchi, ella non si era ancora abituata a quella femminuccia di quindici mesi, tornata da balia pochi giorni prima.

Lui riflettè un poco, con uno stivale in mano.

— Non c'è che lasciarla a mio padre. Non gli parrà vero, figùrati. Ne va già matto. Anzi, dovresti prendere una carrozza e andar tu con Vincenza a portargliela. Digli che io non farò in tempo a salutarlo, con questa furia....

Essa arricciò il nasino capriccioso, rialzando il labbruccio di sopra e scoprendo tre dentini con una smorfietta che la faceva assomigliare a un rosicante. Non l'affidava punto volentieri la sua *baby* a quel vecchio maniaco che gliela vizierebbe poi per giunta, come tutti i nonni. Ma non avevano altri parenti, lì a Spoleto: il fratello di lui ingegnere al traforo del Sempione, i congiunti di lei sparsi per i due emisferi. Non c'era da scegliere.

— Sta bene: mi vesto e vado.

⁂

Il signor Nicola, da quando i suoi due figlioli avevano preso moglie, se ne viveva solo, in quelle tre stanzette sotto il tetto, dove aveva riunito quel po' di roba che essi e le nuore gli avevano lasciata, dopo la rapace spartizione di ciò che c'era di meglio in casa.

— Tanto, questo non ti serve, è vero?

E lui, buono buono, con quel crollìo convulso del capo, rimastogli dopo una grave malattia:

— No, piglia, piglia!

Essi avevano preso e gli avevano lasciato tutto ciò che c'era di trimpellante, di spaiato, di sgangherato, di cui non sapevano proprio che farsi.

Viveva lì con quella pensionuccia di centotrenta lire al mese, dopo la morte della moglie, ch'era stata il cervello della famiglia e lo aveva sempre guidato come un bambino; vegetava timido e solitario, smarrito come un povero essere da nulla nel mondo che gli faceva paurì, martellato dall'incubo fisso della persecuzione che gli aveva fatto pantar l'impiego, quindici anni addietro, alla vigilia di esser promosso ciaposezione. Per tanto tempo aveva mandato giù, mandato giù in silenzio quando trovava il lapis e la penna disposti in croce sulla scrivania o il polverino versato sulle carte o la giacca di lustrino scivolata giù dall'attaccapanni.... ogni giorno una! ogni giorno una!

Ma di fuori nulla, mai nulla: finchè un brutto giorno, stomacato dai tiri birboni degl'inferiori e dalle basse angherie dei superiori, si era picchiato in testa il cappello e se n'era andato colle gote in fiamme, cogli occhi lustri d'ira e di pianto, senza che alcuno sospettasse di nulla; borbottando soltanto, quando fu fuori e nessuno poteva sentirlo, che erano dei vigliacchi, sì, dei vigliacconi e che non rimetterebbe più piede in ufficio, a costo di viver d'elemosina, perchè contro la massoneria non si lotta, è inutile, non si lotta!

— No, no, — pareva dir sempre la povera testa trimpellante, — non si lotta, non si lotta!

E da quel giorno "la massoneria„ aveva giurato di vederlo schiattar dalla bile ed era mossa tutta in armi contro di lui. Tendeva le sue nere fila dappertutto, sguinsagliava sicari che lo appostavano sui canti delle vie, sulle soglie delle botteghe, dovunque si recava, in città e in campagna, segnalando il suo passaggio con cenni misteriosi, con salve di starnuti, di colpi di tosse, di lazzi plebei, accompagnandolo da una strada all'altra con versacci sguaiati.

— Ma scusa, ragiona, — obiettavano i figli, ridendo come matti quando lui si sfogava a raccontare che perfino il pigionale del primo piano, quel socialista scomunicato, si era sfregato il naso lesto lesto in segno di scongiuro, incontrandolo per le scale, — ragiona: Come vuoi che tutto il mondo si occupi di te, sempre di te, di giorno e di notte? È una bella pretesa, via!

— Eh sì! — ripeteva lui cocciuto e rassegnato con quei suoi occhi stralunati dal pensiero fisso, — *quella gente là* ha le mani dappertutto!

Così quando se n'era andata la sua compagna, la sola che sapesse infondergli un po' di calma col suo buon senso comunicativo e con la sua bella voce grave, si era rinchiuso in sè stesso, in una vita trepidante d'insetto, divenuto diffidente, selvatico, sospettoso come quelle lucertoline che sfuggono tra una pietra e l'altra al minimo rumore, sbrigava da sè quel po' di faccenduole, cenando, molte volte, con quattro soldi di affettato o di formaggio sopra un foglio di carta.

Di mattina, a bruzzico, il lattaio dirimpetto vedeva scivolar rasente il muro la sua piccola ombra di sordo umano. Una campana lasciava cascare sul capo i rintocchi lenti e gravi. Uno scaccino assonnato apriva la chiesa con un gran rumore di catenacci e il signor Nicola si tuffava nell'oscurità profonda del tempio, costellata in fondo di lucciole rossastre.



Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori Concorso. - Membro della Giuria.

stre: là soltanto, in quella tenebra sacra ch'era come un preludio dell'*al di là*, si sentiva al sicuro e trovava la pace. Poi risaliva quatto quatto, coi passo ovattato delle sue scarpe di cencio, fino a quel quinto piano, prima che gl'inquilini si fossero svegliati, e si metteva a governare i suoi uccelli. Ne aveva una ventina; canarini, cardellini, passeri, calenzuoli; un mondo cinguettante, sospeso in tante gabbie e gabbiette a tutte le finestre, che gli empiva la casa di trilli, di gorgheggi, razzi di note flautate e canore.

Quelle innocenti bestiole gli pigliavano tutta la giornata ed erano i soli esseri di cui non diffidasse, tanto si accordavano con la sua natura semplice e mite. Talora chiudeva le finestre e li lasciava frullar liberamente per la stanza. Allora era una festa di voci e di stridi. Qualcuno, più ardito, veniva a posarglisi sulla spalla, sulla testa, spelluzzicandogli gli orecchi; un altro gli beccicava prepotente il dito; qualcuno golosetto veniva a riscuotere sulla palma il chicco di canapa. Ed egli dimenticava, sorrideva, zufolava tra le labbra sdentate e la testa canuta trimpellava con ritmo giulivo.

*

La nuora, seguita dalla bambinaia colla piccina in collo, spingendo l'uscio lasciato socchiuso dal contadino che aveva portato la panicastrella e il radicchio, lo colse appunto in quel salottino chiaro, pieno di sole e di canti, mentre era intento a finire una grande uccelliera: un castello di fil di ferro e di asticelle di legno, al quale sudava, da mesi e mesi, con pazienza industre di certosino. Ci fu una gran volata di tutta la pennuta famiglia, la quale andò a posarsi qua e là, sul cornicione delle tende, sul frontone alto della credenza, sul pinnacolo dell'orologio. Il vecchietto con un berrettino da ciclista in testa, gli occhiali sulla punta del naso e le pinzette in mano, rimase un momento a bocca aperta e accolse la nuora con un — Oh! guarda chi c'è! — e con un sorriso più confuso che cordiale; s'impappinò in complimenti, annaspando fra le sedie, scappò di là con una sousa e ritornò dopo aver cambiato la sua vecchia giacchetta da lavoro con quella buona da fuori. Provava una suggezione invincibile per quella nuora troppo elegante, troppo mondana, troppo signora per lui e colla quale era rimasto allo stesso punto di confidenza del primo giorno che l'aveva conosciuta.

— Caro papà, — cominciò ella di punto in bianco, rannicchiata sulla poltroncina di pelle scorticata, strusciando colle due mani l'ombrellino sulle ginocchia, — fra due ore si parte in distaccamento.

— Oh! — esclamò il vecchietto, preoccupato soltanto di nasconder le mani sciupate dalle trafitture di fil di ferro a quegli occhi ch'egli si sentiva addosso, un po' socchiusi tra le lunghe palpebre frangiate come due curiosi che lo spiassero di dietro a una persiana.

— Già, un ordine improvviso.... pare che a Roma siano scoppiati i soliti scioperi.... Io vado con lui, naturalmente, — proseguiva Maud con volubilità irrequieta, coi suo accento nervoso e risoluto. — Ma non possiamo tirarci dietro Lili.... è troppo piccina.... non sappiamo a chi lasciarla.... Si sarebbe pensato con Alberto di affidarla a lei.... se non le dà troppo disturbo....

— Oh! figùrati! figùrati! — annuì il signor Nicola, il quale, nel suo orgasmo, non si era neppure accorto della piccina.

Ma essa, quasi intuisse che si trattava della sua personcina, era sgusciata giù dalle braccia della balia e mostrava al nonno un biscotto biascicato, parlamentando con un sfringuello incomprensibile. Il vecchio l'attirò fra le sue ginocchia e:

— Ah! birbetta! si ricorda delle belle galoppate di domenica! siamo amici, vero, noi? siamo amiconi!

Il suo sguardo smorto si era subitamente ravvivato, la sua espressione cerimoniosa e imbarazzata si era aperta a un largo sorriso infantile. Egli era già preso da una passione di nonno per quella testolina d'oro conosciuta per la prima volta, l'altro giorno, quando era andato a colazione dal figliolo; come soleva fare la prima domenica d'ogni mese, malgrado che gli venissero i brividi al solo pensiero di attraversare a quell'ora il paese.

Ma una nube gli offuscò quella gioia. Pensò alla balia ch'egli avrebbe pur dovuto tenere presso di sè, alla sua cara intimità di misantropo violata da quella contadina ciarliera e bracona. Gettò su di lei un'occhiata indagatrice. Essa gli sorrideva con tutti i suoi denti candidi di mucca giovine, coi suoi grossi occhi morati. Quell'aspetto bonaccione lo rassicurò alquanto e:

— Per Vincenza, — disse, — se si adatta a quel lettino di Berto quand'era ragazzo.... è un po' sconquassato, ma....

La padrona rispose per l'altra che ci sarebbe stata a meraviglia e che a momenti manderebbero la culla per la bambina. Allora, liberata da quel pensiero, essa fu amabile, carina coi succero, cattivandosi con due sorrisi quell'anima di fanciullo; andò in estasi dinanzi all'uccelliera e a quelle stanzette così linde e luminose. Lui lusingato, contento, anche per cavarsi dall'imbarazzo d'una conversazione, volle che ammirasse il panorama della terrazza.

— Ah! che bell'aria!

Da quella specie di belvedere, a mezza costa d'una delle pendici ove Spoleto si scalda al sole, l'occhio correva subito in alto alla rocca massiccia dell'Albornoz coi cinque torrioni quadrati lanciati nell'aria, sola lassù in cima a una rupe verdeggiante come un pauroso mistero. Sotto, le vecchie case si pigiavano attorno ai campanile protettore, come se il fantasma di Lucrezia Borgia avesse mostrato la sua faccia di veniera fra i merli diroccati e ruzzolavano giù per la china coi tetti rugginosi, affollandosi l'una addosso all'altra, alla rinfusa, fino alla verde pace del piano. Intorno, una letizia frondosa di giardini, un lindo allineamento di orti, screziantì il suolo di vario verde, un fremito argenteo d'ulivi, un flutto azzurrino di monti lontani fin laggiù alla vallata d'Assisi, smarrita come un sogno in vapori di viola.

E la collina dei Cappuccini, coronata da una fila di cipressi, simili a monaci in processione, era un ricamo delicato su quel pallido cielo di perla, in faccia al cupo dosso di Monteluco, accucciato come una fiera nel suo manto selvoso, costellato di eremi e di ville.

Una divina pace aleggiava sulle cose: freschi effluvii venivano dalla campagna in fiore; dalle gabbie altri uccelli gorgheggiavano a festa con la gola gonfia di canto, impazziti dalla primavera.

— Come si sta bene qui! — mormorò la mondana quasi inconsciamente.

E un soffio tepido li avvolse.

*

La compagnia del capitano Torre rimase per tre mesi in distaccamento: per il signor Nicola furono i più belli della sua vita. Egli passava la giornata a palleggiarsi la nipotina da un ginocchio all'altro, la imboccava come faceva cogli uccellini di nido, le insegnava, come s'insegna ai merli a fischiare "bene mio ti vedo„ a balbettare i primi nomi: — papà e nanà — nanà sopra tutto. Nanà era lui. E la piccina se la intendeva a meraviglia con nanà: gli sorrideva stridendo gaiamente e sbattendo le manucce, quando si svegliava calda e bionda fra le coltri come un panetto appena sformato e si addormentava nelle sue braccia alle vecchie arie, che egli rifrugava nel fondo della memoria, di quando era andato volontario nel '66, trascinato per i capelli da quel tremoto del suo fratello minore.

Era stata lo spasso della famiglia quella famosa campagna, combattuta stando sempre in riserva nei cascinali a tirare il collo ai pollastri e dalla quale era tornato senza aver sentito l'odore di una schioppettata. Povero signor Nicola! era sempre stato il trastullo degli altri nella vita; dai suoi soldati i quali, quand'era caporale, lo piantavano in asso con le scope in mano, obbligandolo così a *ramazzare* da sè le camerate, fino ai figlioli i quali, avvezzi a vederlo contar per nulla, lo trattavano un po' come un balocco, mettendolo in canzonella ad ogni proposito e comandandolo a bacchetta. Tutti avevano sfruttato quella sua gran bontà, che versava da tutte le parti come un paniere, ma chi si era mai data la pena di guardare entro il suo cuore? E ora quel vecchio cuore nato per donarsi e che non aveva mai potuto effondere i suoi tesori, neppure nei primi tempi del matrimonio, per il temperamento piuttosto freddo di sua moglie, ora il vecchio cuore insugherito, si attaccava a quel minuzzolo di nipotina con lo slancio di un essere incompreso e solitario, di una tenerezza timida, vergognosa, soffocata per tanto tempo e rattrappita in un cantuccio dell'anima.

Egli era geloso di quella scarmigliona bruna di Vincenza, che era stata la balia di Lili ed era rimasta provvisoriamente come bambinaia; e la spingeva fuor di casa ogni volta che poteva.

— Vai a spasso, vai: ti farà bene un po' d'aria. Alla bimba ci penso io.

Allora, quando era solo con Lili e ch'essa daddoleggiava e trillava con dei gridolini lievi di passero, un bel sole gli raggiava nell'anima. Egli ritornava bambino anche lui, vezzeggiandola con mille gesti comici della sua bocca sdentata, inventando mille giochi per farla divertire, si-



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

lontanandosi da lei a braccia aperte per vederla arrischiarsi nei primi passi trepidi.

— Vieni, vieni dal nonno tuo, sacchetto di ricotta fresca, panetto di burro!

E poi, quasi violentemente, la sollevava tra le braccia tremule, stordendola con strette folli, con grandi carezze esaltate; confidava a quella bambolina di quindici mesi — convinto ch'essa lo comprendesse — la sua segreta pena e l'iniquità del mondo. Essa lo fissava con lo sguardo serio, attento dei piccolini che sembra vi scrutino nell'anima.

— Un mondaccio, sai, topolina mia, un mondaccio birbone!

Lili rispondeva strisciandogli la barba, gli ficcava i diti nelle orbite per acchiapparli gli occhi, lo batteva sulle guance e lui si sottoponeva al martirio, beato.

E la birichina cominciava ad abusare della bontà di *nanà* che glielo dava tutte vinte; voleva girar sola e andar dove le pareva con quelle cianchette traballanti; cascava, si ammaccava il naso, sberciava, voleva brandire il bastone del nonno e se lo abatteva in testa, voleva acchiappare gli uccellini condannati ora per causa sua a una reclusione perpetua; voleva intrugliare da sè nella scodella della farinata e, quando la contrariavano, pestava le zampette stizzose e spalancava la bocca di rosa a un gran pianto disperato, come se la scannassero.

— Tutta sua madre! — brontolava la balia — una signora d'oro.. oh! per quello!... ma un caratterino che quando s'è messa in testa una cosa, non c'è santo o madonna che glielo levi!

Quando Maud, all'improvviso, come l'aveva portata, venne per riprenderla, Lili corse strillando a rifugiarsi tra le ginocchia del nonno, avviticchiandosi a lui tenacemente.

— Ebbene, che cosa sono queste fisime? — esclamò la madre, subito rabbuiata.

Ella non aveva desiderato mai di aver figlioli, ma giacchè quella era venuta, ci teneva moltissimo che crescesse ben educata, "all'inglese„, come quei bei fanciulli ravviati e composti, coi collarini sempre bianchi, che non piangono, che non insudiciano, che a dodici mesi fanno tutto da sè, che se ne stanno quieti quieti nella *nursery*, gingillandosi con qualche parpazzo di gomma, sotto la vigilanza della bambinaia impassibile. Dalla levatrice alla balia, dalla balia alla *bonne*, dalla *bonne* all'istitutrice: così essa capiva e voleva l'educazione dei figli. Tanto, a star coi genitori, i ragazzi non fanno che viziarsi. Tra poco anche Lili avrebbe la sua governante inglese e saprebbe balbettare: — *How do you do?* — alle signore di conoscenza che si chinavano a carezzarla per via.

— Ma insomma finiamola con queste bizze!

Sotto l'elegante cataletto di feltro e di piume che le trionfava sul capo il suo bel musino capriccioso si era scomposto in una contrazione di corruccio. I due sopraccigli formavano una sola sbarra nera, rigida, dura. Il nonno, per acchetare la bimba, le dette una bella mela bianca e rossa, ma essa, sempre più imbizzita e spaurita dagli sgridi materni, la scaraventò lontana.

— È permalosetta, sai, non vuol essere sgridata.... — spiegava il nonno — è di carattere così sensibile che non se n'ha un'idea.... Buona buona, Lili, guarda l'uccellino com'è carino, guarda com'è bravo....

Ma come gli strilli salivano sempre più alti, Maud con uno di que' suoi scatti collerici che la facevano parer cattiva, ghermì la bambina per un braccio e con uno strappone se la strascinò così urlante fino alla porta.

— Nanà! nanà! nanà!

Il nonno non ci vide più: sentì uno strappo alle viscere, un rimescolio di tutto il sangue e rincorrendo la nuora:

— No via, Maud, no no!... una creatura, una crea....

Anelante, sollevato da un furore di timido, egli arrivò ad agguantarle il braccio, a fermarla sulla porta. La donna si rivoltò inviperita, avincolandosi dalla debole presa e sibilò a denti stretti:

— O senta, la figliola è mia e lei s'incarichi de' suoi uccelli! Se avessi supposto questo, stia pur certo che non glie l'avrei lasciata!

Il vecchio inghiottì una boccata di saliva, come per rispondere. Aveva i pomelli paonazzi, la testa squassata dal convulso.

— Ma.... ma.... questo non è il modo!

Fu tutto ciò che gli uscì dalla strozza. La nuora era già per le scale, seguita dalla balia sbalordita. Il signor Nicola rimase lì sul pianerottolo, inebetito, battendo gli occhi, con uno schianto immenso nell'anima, mentre di fondo alle scale la piccola voce cara implorava acutissima

— Nanà! nanà!

■

Ed eccolo solo in quelle tre stanzette dalle quali la nipotina si era portata via tutta la luce; solo, smarrito come non si era sentito mai, col gran freddo della sua vecchiaia, col gran vuoto della sua anima.

Che faceva la sua Lili? La rivedeva sempre singhiozzante disperatamente colle braccine tese verso di lui e il pensiero di quella piccolina,

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Taleria

E. Frette & C.

Monza

Taleria

Tovaglierie

Fazzo ett

Te...do

Tappet

C perte

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO

Filiali

FIRENZE

ROMA

GENOVA

TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

RAPALLO

GRAND HOTEL & EUROPE

B. SEMORILE - Nuovo proprietario

Ex proprietario HOTEL MIRAVARE

È USCITO

L'Indomani

Romanzo di NEERA

Un volume in-8, in carta di lusso, *con 22 disegni di Ugo Valeri,* e coperta colorata

DUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO con le GEMME del PINO ALPESTRE

del Comm. E. POLLACCI

PROFESSORE DI CHIMICA FARMACEUTICA alla Regia Università di Pavia.

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito. - Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:

Distilleria OGNA. - Milano

Società Anonima per azioni, Capitale L. 1.000.000.

Ristoratore

UNIVERSALE dei

Capelli

della Signora

S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. Non mancate di provarlo, e infallibile.

La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

PENNA GLORIA

del miglior acciaio Inglese

SPECIALE pei NERVOSI

Trovasi nei Principali

NEGOZI D'ARTICOLERIE

E ALBERGHI ITALIANI

REGISTRATORI

Articoli di Cancelleria

MOBILI di STUDIO

AUG. ZEISS & C.

MILANO (Cataloghi Gratis)

AFFANNO

Asma Bronchiale - Bronchite Croniche

Guarigione radicale e durevole col

LIQUORE ARNALDI

Nove Grandi Premi - Quattordici Med. D'oro

Trovasi in tutte le Farmacie e presso lo Stabil. Chim. CARLO ARNALDI - Milano

SOLEA THORAX

UNICO AL MONDO

PRESERVA DALL'UMIDITÀ

TRIPLICA LA DURATA DELLE SUOLE

VENDESI NELLE PRINC.PALI DROGHERIE E CHINCAGLIERIE

A LIRE UNA AL FLACONE

PREPARATO CHIMICO DI CARLO BRANDLI - BERGAMO

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

strapazzata dalla madre troppo dura, gli stava fitto nel cuore come una spina intollerabile. Spesso, mentre ripuliva i suoi uccelli, gli pareva di sentire, a un tratto, gridare: — Nanà! nanà! — Il cuore gli dava un rivoltolone e correva alla porta per guardare nelle scale se mai per caso la piccina fosse tornata, se mai glel'avessero rimandata per pietà di lui. Ma si accorgeva subito ch'era un bambino del pian terreno e, dopo aver riconosciuto la sua allucinazione, si buttava sulla poltroncina scorticata e pensava a Lilì. Ci pensava per ore intere; ci pensava tutta la giornata con una tenerezza smaniosa di abbracciarla, di palleggiarsela, di farla cavalcare ancora sulle ginocchia, di sentire contro il suo viso quell'odore di passerottino di bosco. Era come un'ossessione fisica che gli era rimasta: sentiva il calore di quel piccolo petto penetrare nel suo attraverso i panni leggeri, sentiva la manuccia che gli frugacchiava la barba con tutti i dolci vezzi scomparsi.

Per tre giorni egli si aggirò per casa come un'anima persa, contando le ore che lo separavano dalla domenica.

Allora fece un cuor risoluto, infilò il vestito da festa e si presentò alle undici e tre quarti a casa del figlio, trepidando sull'accoglienza che lo aspettava, soffocando la ribellione dell'amor proprio, offeso per la scenata della nuora.

Essa lo accolse con cortesia contegnosa; il figlio espansivo, compagnone, gli gridò allegramente dal fondo della stanza come a tutti gli amici che venivano a trovarlo.

— Oh! bravo bravo! Ti sei ricordato di noi!

Il signor Nicola non domandò della piccina, perchè aspettava di vederla a tavola sul suo seggiolino, col tovagliolo annodato al col o con due orecchie bianche, come glielo metteva lui: ma Lilì non comparve. C'era invece un invitato a colazione: un gran diavolo magro, bruno, bruciato dal sole, con due baffoni che, a tirarli bene, avrebbe potuto intrecciarli dietro la nuca. Tornava da un terribile viaggio — dal Congo gli parve — e parlava sempre lui, con larghi gesti, di sè e delle sue cacce sanguinose, di leopardi, di selvaggi, di avorio, di caucciù, di villaggi incendiati, di stragi. Fra un racconto e l'altro, allungava di gran pedate sui piedi imbabbuciati del signor Nicola, facendogli vedere tutte le costellazioni del firmamento, e gli portava via il pane d'accanto, che il buon uomo non osava richiedere.

Quando, finalmente, si alzarono da tavola per prendere il caffè nel salottino da fumare, il signor Nicola si accostò ansiosamente a suo figlio e gli domandò timido esitante, come se gli chiedesse dei denari:

— E la piccina che fa? sta bene?

— Sì sì, sta benone.... dorme, credo — rispose lui un po' impacciato. Poi, non sapendo fingere, gli con'essò ridendo, col suo fare sincerone:

— Sai, mia moglie ha giurato che non te la manda più. È furiosa con te perchè gliela vizi troppo.

E si allontanò per offrire i sigari all'esploratore. In quel mentre, dalla porta socchiusa, giunse la voce acuta della bimba. Il nonno avrebbe voluto domandar di vederla, non osò e si accomiatò, poco dopo, con un povero viso deluso, col cuore gonfio d'amarezza. Dunque anche la nuora, anche il figlio, si schieravano fra i suoi nemici? Mentre usciva, Vincenza lo strusciò, strizzando l'occhio misteriosamente, gli bisbigliò nell'orecchio:

— Domani porto la bambina si giardini.... verso le tre.

II

I giardini lindi, tutti boschetti e aiuole, tagliati a mezzo dal viale e aperti da un lato sulla letizia delle colline tempestate di ville, tacevano assopiti nell'afa, avvampati dalla luce abbagliante di quel torrido pomeriggio di luglio, quando Vincenza vi entrò colla bambina in braccio. Su di un sedile in ombra il vecchierello, con un fazzoletto bianco che gli scappava di sotto al solito cappello nero a larghe falde, leggeva un giornale che aveva comprato per ingannare la smania dell'attesa, interrompendosi a ogni riga per guardare di qua e di là cogli occhietti ciruschi; leggeva di quella grande scoperta del *radium*, un granellino impercettibile che aveva messo in rivoluzione il mondo.

Quando la piccina lo scorse, gli si buttò incontro con le braccine alzate.

— Nanà! nanà!

Il nonno la prese fra le braccia e la baciò con passione. La baciò prima sui riccioli di seta, aspirando quell'odore di uccellino di bosco, poi sugli occhi, sulle gote, sulle mani, mentre la contadina, furbacchiona, decantava la propria abnegazione:

— E sa, la signora non vuole che gliela porti....

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato



Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
ESERCITO e MARINA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

" CATALOGHI SPECIALI " T 119 „ SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)
Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

ZEISS JENA

"TATY"
Fissativo per dare la piega ai Baffi e Capelli rendendoli morbidi e brillanti. L'ondulazione resiste all'umidità, conservandosi per diversi giorni.
Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia Lire 1,50.
Dr PIETRO DE MICHELI
Piazza Durini, 7, Milano.
Medaglia d'Oro Milano 1906.

PREFERITE L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA ACIDULA ALCALINA LITINICA NATURALE

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nerosenza lasciare la menoma traccia. Per tale prerogativa questa tintura è divenuta ormai d'uso generale. Presso L. B. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

"AU CORSET GRACIEUX„
SORELLE LANDSBERG
MILANO – Via Mercanti, 10 – Casella Postale 525



N. 5010. Coutil rosa, celeste, bianco, 4 giarrettiere. L. 15 —
N. 5105. Coutil bianco fino, 4 giarrettiere. L. 23 —
N. 5065. Broché finissimo rosa, celeste, 4 giarrettiere. L. 30 —
N. 5215. Coutil bianco finissimo, 4 giarrettiere. L. 38 —
N. 5170. Broché seta bellissima bianca, 4 giarrettiere. L. 40 —
Catalogo gratis.
Sala di prova.

C P LA SIRÈNE PARIS FORME DROITE NATIONNELLE
Uno dei nostri nuovi modelli 1909 forma "Directoire"

BINOCOLI A PRISMI ZEISS
G. EISENTRAEGER – MILANO, VIA GESÙ, 4

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.



KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

Si vende presso migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 52.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

me l'ha proibito perchè dice che lei l'avvezza male. Io, vede, vado a risico d'esser licenziata. Ma che vuole? il cuore non c'è per nulla, è vero?

Il signor Nicola capì l'antifona; trasse dal taschino del panciotto una moneta di due lire e gliela chiuse nella palma.

— Tutte le volte che me la porterai, ti darò altrettanto. Va bene?

Sdraiato sulla panchina vicina un facchino dormiva con la testa fra le braccia. A un tratto si rivoltò sbuffando, eruttò un grugnito e uno sputo formidabile. Il vecchio sussultò sul sedile e si rabbuiò bruscamente, rispondendo distratto al cicalio della contadina e alle graziette di Lilì che gli empiva le mani di sassolini.

— Bisogna trovare un altro posto, — borbottò come tra sè, — qui vedo che non è aria.

E, ogni giorno, fissava con la donna un appuntamento diverso, in qualche luogo fuor di mano. Lui che non sbucava mai di casa, altro che all'ora delle nottole, e non faceva due passi su un mattone, ora sgambettava, a certe ore bruciate, per le viuzze traverse, affine di non dar nell'occhio e di scansare i cattivi incontri, facendo dei lunghi giri e rigiri come se si recasse a un convegno clandestino.

C'era sotto la mole del Duomo — a sinistra della facciata ricamata e giallognola come un vecchio avorio — aggrappato quasi alle sue fondamenta, un quartiere romito e silente dove non passava che, a quando a quando, l'ombra di una tonaca o d'una cocolla o fuggiva svolazzando la fascia scarlatta di un seminarista. Dalle finestre sempre chiuse colle persiane strombate uscivano suoni misteriosi di organi e di canti velati; una campanella tintinnava a intervalli coll'esile voce argentina. Dalla vasta facciata della canonica, che apriva tutte le sue finestre sulla valle, appariva sotto le tende a crocè una papalina, una faccia rubiconda nella placida delizia della digestione, che se la pipava beatamente.

Era una singolare contrada di monasteri e di archi crollanti, vigilata dall'ombra della cattedrale, precipitante giù a terrazzi scoscesi lungo le antiche mura dirute, fra gli orti e i giardini.

Il vecchierello s'inerpicava per quei sentieracci e per quelle straducole rotte, ansante, trafelato, saltellando di sasso in sasso come una lepre sui poveri piedi gonfi. Ma quei suoi rigiri cominciarono davvero a dar nell'occhio ai pigionali e alle comari del vicinato, sorpresi e incuriositi di vederlo sgattaiolare tutti i giorni, a quell'ora insolita, dal suo covo di talpa. In breve si sparse la voce nella contrada, e di lì per tutti i crocchi maldicenti del paese, che il signor Nicola, quel vecchio bigotto rinfichito pieno di manie, amoreggiava alla sua tenera età, con la bambinaia del figliolo. E gli costava di bei denari la sfacciata! Qualche bracone, che si era preso il gusto di pedinarli alla lontana, asseriva d'aver visto co' suoi occhi che, ogni volta, quella cialtrona gli smungeva il borsellino. Una vergogna! Bisognava avvertire il capitano, la nuora, non fosse altro che per quella creaturina innocente la quale veniva su con que' belli esempi!

Ora, quando il signor Nicola usciva, fra le due e le tre, i garzoni delle botteghe, gli sfaccendati che bazzicavano sulla porta d'un caffeuccio di faccia, le donnicciole sedute sulle soglie delle case se lo ammiccavano, barattando smorfie e sorrisi, scoccando di qua e di là qualche frizzo salace alle spalle del vecchierello; il quale filava via ratto ratto, rasente il muro, con le fiamme al viso, coi labbri stretti, sbirciando di sotto la larga tesa del cappello delle occhiate egomente di povero cane inseguito. Capiva bene che lo beffeggiavano, ma lo attribuiva alla eterna persecuzione della banda nera.

— Sopportate per amor di Dio che ha sopportato per amor nostro tanti oltraggi e tante contumelie! — gli aveva suggerito il vecchio curato, col quale si sfogava talvolta nel confessionale, vedendo che ormai non c'era verso di levargli quel chiodo dal cervello.

E lui sopportava e mandava giù boccate e boccate di veleno. Pur di veder Lilì, avrebbe affrontato qualunque tormento.

Ma Lilì non era più così carina e festosa con lui. Con la volubilità propria dei bambini si era avvezzata presto a fare a meno di *nanà*. Quando il nonno la pigliava sulle ginocchia, essa voleva scendere a razzolare coi sassolini; oppure s'incantava cogli occhi fissi sopra un cane che passava e, per quanto facesse il signor Nicola, non riusciva più a ricondurre l'attenzione di lei sulla sua persona.

L'ottobre era per morire. Dagli alberi scivolava nell'aria una pioggia di foglie gialle e rossiccie. Parve al signor Nicola di vedere non so quale

ZURIGO (Svizzera)

SETA, LANA, PANNO Stoffe inglesi **Velluto**

BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS AJOURS ECC.

STOFFE E LEGANTI E DELLA PIU ALTA NOVITA PER TOILETTE DA SIGNORA

RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Grande casa di Mode **OETTINGER & C.ie** Fornitrice della Casa di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia

OCCASIONE

TAPPETI PERSIANI

GARANTITI AUTENTICI — IN TUTTE LE GRANDEZZE

Pressi ridottissimi senza concorrenza.

MAX WERBLOWSKI

già Delegato Ufficiale della Persia all'Esposiz. di Milano

MILANO, Corso Romana, 44, p. p.
ROMA, Piazza Spagna, 32, p. p.

SENO

Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo
in due mesi mediante le

Pilules Orientales



Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.

Flacone con notizia **6,35** fco. Per assegno 0,35 in più.
Discrezione assoluta.

J. RATIÉ, pharmacien
5, passage Verdeau, **Parigi.**

Roma: A. Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: Dr Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: farm. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore ***A. Grassi****, Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

TOSSE Bronchite - Influenza Raffreddori - Asma

Guarigione colla **PASTA BIGNONE** scatola LIRE UNA

D.r Cav. **FELICE BIGNONE** — **GENOVA.**

NON PIU' MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 — **IPERBIOTINA MALESCI** — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

TRIEDER BINOCOLO "PAGOR"

Nuovo binocolo prismatico d'uso universale (Viaggio, Sport, Militari, Marina, Teatro, ecc.). Massima potenzialità nonostante il minimo peso e le

MINUSCOLE PROPORZIONI

(Volume e peso ridotti di oltre 1/3)

Ingrandimenti 6X, 8X, 10X.

CATALOGHI GRATIS.

STABILIMENTO OTTICO **C. P. GOERZ**

In vendita a prezzi di fabbrica presso tutti i buoni Ottici o direttamente da

Società Anonima BERLIN-FRIEDENAU 44

LONDRA PARIGI NEW-YORK CHICAGO



analogia in quell'agonia della bella stagione: uno sfacelo fatto di mille piccole rovine.

Una domenica, Vincenza gli piombò in casa tutta ansimante, cogli occhioni di mora fuor di testa e la bambina in braccio. La signora aveva scoperto tutto ed era stata lì lì per scacciarla su due piedi. Aveva ricevuto una lettera anonima di qualche birbaccione dove si dicevano delle infamie contro di loro due. Capisce che canaglia?

Lui non capiva nulla, trasecolato, sbigottito nella sua piccola testa vacillante, rosa dalla paralisi. Una sola cosa capiva in quel tumulto affannoso di parole; ch'essa non gli avrebbe più portato la sua Lili, neanche s'ei le avesse abbandonato tutta la sua meschina pensione, neanche se le avesse regalato tutti i suoi canarini. Un'amarezza immensa lo invase: egli volse attorno un'occhiata di naufrago che si fermò come una supplica nel cielo, sulla guglia acuta della cattedrale, stringendosi al petto la sua Lili con un singhiozzo desolato.

La donna gli fece segno di ascoltare. Un rumore saliva dalla via, prima confuso, poi vicino, assordante: era uno strepito di latte sbatacchiate, di pentole percosse, di campanacci squassati, di cento suoni fragorosi e discordi, uniti ad uno schiamazzo di folla vociferante.

— Fanno la *scampanata* a qualcuno del vicinato, — disse la nutrice, — dev'esserci qualche vecchio che si sposa.

E si affacciarono al balconcino per vedere. Una folla di ragazzi e di giovinastri vestiti da festa accorreva urlando e battendo, soffiando negl'imbuti, scotendo in aria i più disparati arnesi atti a far fracasso. Da tutti gli usci, da tutti i vicoli, altra marmaglia, altre voci, altri utensili rispondevano all'appello, andavano ad affollarsi proprio sotto le finestre del sor Nicola.

Come videro dalla strada apparire il vecchio e la balia l'uno a fianco dell'altra, stretti gomito a gomito alla piccola ringhiera, un urlo immenso li accolse; una gazzarra di fischi, un tempestar più furioso di colpi. Dal caffè dirimpetto quei giovanottacci agitavano le mani plaudendo con ogni sorta di lazzi che aggiungevano nuova esca al baccano. Tutte le finestre si popolavano di teste le quali si godevano quello spasso inaspettato. Due guardie, imponenti sotto il pennacchio festivo, vigilavano in disparte, colla mano sulla sciabola, in rigide pose marziali.

Tra gli scherni ripetevano un nome:

— Sor Nicola! sor Nicola!

— Quando ce li magnamo 'sti confetti?

— È vostro quer pupo, sor Nicola?

Il meschino non comprese ancora, tanto era lontano coll'idea dalla voce maligna che correva. Egli era sempre, a settant'anni, lo stesso innocente che andava per la vita cogli occhi bendati, temendo il pericolo dove non era e cascandovi dentro a braccia aperte. Udì il suo nome volar per l'aria tra i fischi, palleggiato da quella gogna di tutto un popolo accanito contro di lui e gli parve quello fosse il coronamento e l'epilogo di tutte le persecuzioni che l'avevano inseguito e morso alle calcagne per la via-crucis della sua vita; il ludibrio supremo che i farisei avevano inflitto al Nazareno.

Boccheggiò, come per lanciare il suo grido di rivolta e di spasimo, ma la voce gli rimase nella strozza; gli si offuscò la vista, vacillò annaspando con la mano che aveva libera e cadde battendo la nuca con tonfo sordo e stringendosi sempre al petto la bambina che strillava spaventata.

Napoli, novembre.

GIULIO BECHI.



LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO TRENTESIMOQUINTO.

LE LASTRE E LE CARTE
JOUGLA
Sono le Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS



La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.
La Tintura Acquosa di ASSENZIO
MANTOVANI di Venezia
fabbricata fino dal 1658
guarisce mirabilmente tali disturbi
Quasi tre secoli di successo
Girolamo Mantovani, Venezia
Farmacia al Redentore.

È USCITO
IL Cronos Migone 1909
il miglior Almanacco profumato per portafogli

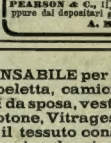


Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e signorilità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedon la luce a fine d'anno. Esso è in dispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza. — Il Cronos-Migone 1909 è profumato al TIGLIS e contiene artistici quadretti cromolitografici illustranti I COLORI e loro significato simbolico:
GIALLO-Gloria, VERDE-Speranza, ARANCIO-Ricchezza, ROSSO-Amore, VIOLETTO-Costanza, INDACO-Raccoglimento, AZZURRO-Sonni di sentimento.
Teniamo pure un altro almanacco Fiorealia-Migone 1909 (Linguaggio dei fiori) 7.° volume della serie con finissime cromolitografie che spiegano il simbolo dei fiori illustrati.
Tanto il Cronos-Migone quanto il Fiorealia-Migone costano L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. — Entrambi L. 1. L. 5 la dozzina, franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vendono da tutti i Profumieri, Chincaglieri Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 15, MILANO.

22.° MIGLIAIO
L'OLMO E L'EDERA
Romanzo di Barrili
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Vi gite a' Frat. Treves, editori.

5.ª edizione
Racconti di Natale
di CORDELIA
Illustrati da *Dalbono, Macchiati* e *Colantoni*.
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Madri, allattate voi stesse!



Sactagol
procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!
Raccomandato da migliaia di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive:
PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, ppure dai depositari generali per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano - Roma.



POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, autunno, sderante, invisibile, igienica. per signora e per teatro, dona al colorito la massima bellà. Solo genuine se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alle fabbriche: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e droghe rie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO

"IGIENICO,,
(BREVETTATO)
INSUPERABILE RITROVATO PER RIDONARE AI TESSUTI L'ASPETTO DI NUOVO.
INDISPENSABILE per la biancheria da tavola, letto, toeletta, camicie molli (senza amido), corredi da sposa, vestiti bianchi e colorati, di tela o cotone, Vitrages, cortine, veli, pizzi, etc. Rende il tessuto consistente e d'una pastosità eccezionale, simile al velluto.
Agisce sul tessuto quale disinfettante.
In vendita presso i droghieri e negozi di profumeria.
MARCA DEPOSITATA.
L. CHIOZZA & C.
CERVIGNANO AUSTRIA
Depositario per MILANO e Lombardia:
MENOTTI BELLOSI, Via Tiziano, 5
Telefono 69-32.

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI
PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO
Ved. di Gio. BARONCINI
MILANO
Via Alessandro Manzoni, 16

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

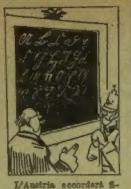
LE PREDIZIONI PER IL 1909. *Note comiche di FABIO SERTI.*



L'aviazione avrà un successo di più: l'uomo diventerà ridicolo.



Anche la Pace indosserà il costume di moda.



L'Austria accorderà finalmente un'università italiana a Trieste.



Don Romolo Murri sarà proclamato papa.



Il Sultano si mostrerà nelle vie di Costantinopoli vestito da giovane turco.



L'imperatore Guglielmo andrà a farsi cerare.



Lo czar passerà il suo tempo a leggere i libri... proibiti. *(Continuerà.)*



NOVITÀ
MODELLO STEREO TERLUX
6 E 8 VOLTE
ampio campo visuale, plastico aumentato, forma eccessivamente piatta.

Busch

Binocoli a prisma
II e da campagna

THALIAR. . 3 e 4 volte
LYNKOP. . . 4.6.9.12 volte
ULTRALUX 6 e 8 volte
TERLUX. . . 6.9.10.12.15.18 volte

In vendita in tutti i negozi d'ottica

CATALOGO GRATIS e FRANCO.

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

VITTORIOSA!
Romanzo di **FIDES**
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

FRANCOBOLLI per COLLEZIONI
FRANCO
PARIS
Rue Drouot 13
THÉODORE CHAMPION & Cie
ALBUMS-NOVITÀ
ZANZIBAR
1 ANNA 1

SANTA MARGHERITA LIGURE
(RIVIERA DI LEVANTE) a 5/4 d'ora da Genova.
GUGLIELMINA GRAND HOTEL
PROSSIMA APERTURA
A. e A. Fratelli Guglielmina, *Proprietari.*

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO DA 25 ANNI DI ESPERIENZA

RIGENERATORE

a base di crorofosfolattato di manganese, calce e ferro *(6 grammi al flac.)*

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, clorosmia, esaurimento, cachessia, scrofola, rachitismo, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori ai reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, sterilità, dolori ai reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, sterilità, colorose o nulle, flori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, cessazione, fosfaturia, ecc. - Utilissimo nella convalescenza. - Cura le paralisi, previene le anchilosi, rinvigorisce i organismo

Il *Rigeneratore* è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per Lire 3,75, estero Lire 4; e quattro flaconi (cura completa) si spediscono in Italia per Lire 11, estero Lire 12 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Napoli, via Roma, 365.

Opuscoli con numerosi attestati GRATIS a richiesta.

Il primo bacio

e altre novelle bizzarre

di **Moisè Cecconi**

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, edit. Milano

IL PIRAMIDONE

sopprime i dolori che accompagnano i disturbi periodici delle signore e delle ragazze. Il miglior rimedio contro la febbre nell'influenza, raffreddori, tifo, malaria, ecc.

Flaconi orig. di 20 tav. da gr. 0,1 a L. 1.- al flac.
" 100 " " " 3.50 "

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO, Via M. Pagano, 44.

LE MALATTIE DI STOMACO e delle intestina si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Anastetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali.

Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 365. - Estero L. 25 anticipate.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgie, si forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 %). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divina dai sofferenti. — Il BALSAMO LOMBARDI è il solvente dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 365.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura speciale, frutto degli studi scientifici e sperimentali di MILANINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (30 %) unita all'odore di petassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le giandole, i dolori, guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 365. — Estero L. 25 anticipate.

I CAPELLI hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste, in base degli studi del Dottor Sabaerand di Parigi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si spedisce franco come tintura. L. 3 il fl., per posta, L. 4 anticipate, quattro fl. L. 20 anticipate all'unico fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 365.

NAPOLEONE
di IPPOLITO TAINE

Volume Primo: **Due Lire.**

Seguirà immediatamente il SECONDO VOLUME.

Questo è l'epilogo della grande opera del Taine su la Rivoluzione Francese

INTRODUZ. **L'antico Regime.** (2 volumi) . L. 4 —
PARTE I. **L'Anarchia.** (2 volumi). . . . . 4 —
PARTE II. **La Conquista Giacobina.** (2 vol.). 4 —
PARTE III. **Il Governo Rivoluzionario.** (2 vol.). 5 —
EPILOGO. **Napoleone.** . . . (Volume primo). 2 —

Per ogni parte legata in un volume in tela e oro con coperta flessibile aggiungere UNA LIRA

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Una strenna di **gran lusso**
COL PREMIO
di un Giornale di **gran lusso**

La Divina Commedia

DI DANTE ALIGHIERI
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI CORRADO RICCI

Edizione principe in-folio grande, illustrata da 288 **incisioni di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari,** *ecc., intercalate nel testo; e da* 67 **tavole fuori testo.** **CENTO LIRE.**

Legato in tela e oro L. 110. In pelle o pergamena L. 125.

"...un'edizione che onora non solamente la casa che l'ha ideata e compiuta, ma che onora l'Italia...„ *(Giornale d'Italia).*

"...libro che diventerà prezioso ornamento di ogni biblioteca del mondo...„ *(Il Mezzogiorno).*

"...la maggiore e più interessante illustrazione della *Divina Commedia* che l'Italia abbia mai prodotto...„ *(Rassegna Contemporanea).*

Chi manda direttamente alla Casa Treves in Milano l'importo di lire 100 (o 110 o 125 secondo la legatura), riceverà subito quest'opera monumentale, e poi riceverà

GRATIS
per tutto l'anno 1909
i 52 numeri settimanali del
L'Illustrazione Italiana
oltre allo straordinario **Numero di Natale.**

L'**Illustrazione** viene spedita franco di porto in tutto il Regno; il **Dante** viene spedito in porto assegnato.

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1836. FILIALE IN MILANO: Via Meravigli, 6.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

La TURCHIA liberale
e le Questioni Balcaniche
di Vico MANTEGAZZA

In volume di 460 pag. illustrato da 48 inc.: **SEI LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nella nuova raccolta di romanzi illustrati

Fata Morgana, di E. Werner.

Un volume in-8, di 300 pagine in carta di lusso,
illustrato da 89 incisioni: TRE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 22.

Una scatola basta per tutta la stagione.
Si rendono a L. 1 le scatole, franche
presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

FRA NATALE E CAPO D'ANNO. *Variazioni di BIAGIO.*



La statistica del 1908.
Senatore Bodio: – Più vittime dei congressi che condannati nei processi!...



Fra corridori.
Il Tempo: – Caro Dorando, benchè vecchio io corro più di te!



Le strenne.
– Io avrò un tramvai.
– Io un automobile.
– E io un areoplano.... sotto-marino!...



Filantropia d'occasione.
Lire 5 - Natale Balocchi, negoziante di giocattoli, Corso Vittorio, numero 24 rosso...



Riflessioni sul 1909.
– Il 1909 comincia di venerdì. Meno male che non comincia col giorno 13.

TREDICESIMO migliaio

Antologia De Amic

ALLA GIOVENTÙ

Letture Scel

DALLE OPERE DI

Edmondo De Amici

Antologia scolastica e famig per cura di DINO MANTOVA

Un volume in-16 di 350 pag

DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, M

ROALD AMUNDSEN — È COMPLETO

IL PASSAGGIO NORD-OVEST

IL MIO VIAGGIO AL POLO SULLA "GJÖA,,

Quest'opera di grandissima importanza, riccamente e splendidamente illustrata, ha sollevato un gran rumore nel mondo intero. Il successo ottenuto dalla spedizione della *Gjöa* ha dato a Roald Amundsen una celebrità universale. In tutti i paesi gli furono prodigati alti encomi, tutti i governi, le accademie, le società geografiche lo hanno insignito di onorificenze. Meravigliosa è la storia del piccolo *yacht* norvegese, che co' suoi sette uomini di equipaggio per la prima volta ha fatto il giro per mare della costa settentrionale del continente americano in oriente ad occidente, della Groenlandia allo stretto di Behring, ed ha in tal guisa condotto a termine quell'impresa che da secoli fu invano tentata da numerose e costosissime spedizioni, coi sagrificio di tante e tante vite umane. — Quest'opera insigne, pubblicata in norvegese, fu tradotta in tedesco, in inglese e in francese. La Casa Treves è lieta d'essere stata prescelta dall'illustre autore a far conoscere in Italia la sua opera, ammirabile come il suo viaggio.

Un volume in-8 di 640 pagine con 140 incisioni e 3 carte geografiche a colori: DIECI LIRE.
Legato in mezza pelle con taglio dorato: **Lire 13.**

QUESTA SETTIMANA SARA COMPLETA

L'ELETTRICITÀ e le sue diverse applicazioni

del Conte FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ

È questa la prima parte della grande opera su

LE GRANDI INVENZIONI e le CONQUISTE DELL'UOMO nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie.

Questo volume sta perfettamente a sè, ed è diviso nei seguenti capitoli:

Elettrostatica.	L'elettromagnetismo e l'Elettrodinamica.	La luce elettrica.	La Radiotelegrafia.
La Galvanoplastica.		Il Telegrafo e il Telefono.	La trasmissione della forza elettrica.

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne con 460 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.

Edizione di lusso: **OTTO LIRE.** – Legata in tela e oro: **L. 11.** – Edizione economica: **SEI LIRE.** – Legata in tela e oro: **L. 9.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Libri di Strenne

LA LIBRERIA

Fratelli Treves

IN

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68;

ROMA, Corso Umberto I, 174;

NAPOLI, Via Roma, 258 (Palazzo Berio);

TORINO, Via Santa Teresa, 6;

GENOVA, Vico Stella, 24 (Piazza Fontane Marose).

BOLOGNA, presso la Ditta **N. Zanichelli**

FIRENZE, presso **R. Bemporad e figlio**

oltre il deposito generale di tutte le edizioni della Casa, hanno un completo assortimento di libri legati per tutte le età, opere di gran lusso, album figurati per bambini, in diverse lingue e d'ogni prezzo.

CATALOGO GRATIS

Grande Esposizione

ABBONAMENTI A TUTTI I GIORNALI ITALIANI ED ESTERI.

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI - CATALOGHI GRATIS

sono i più splendidi, i più ricchi, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni; per tutte le borse: dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce una **straordinario buon mercato** (sole **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni, e l'**ECO DELLA MODA**. Questi varii giornali contengono più di **3500** incisioni di modi e lavori splendidi figurini colorati, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, soggetti d'odoramenti, ecc., *Corrieri della Moda*, **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri; *Bollettino di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

Margherita Nuovissimi modelli di sarti in 16 pagine in-4 grande, numerosissimi figurini colorati, ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5.** (Est., fr. 26).

Edit. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 16). Cent. 30 il numero.

L'Eleganza Esce ogni 25 giorni in 16 pagine in-4 grande con 8 o più figurini colorati. Anno, L. 6 l'anno (Est., fr. 8). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con una splendida figurina colorata in ogni numero. – Lire **10** l'anno (Estero, franchi 15).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. – Esce ogni settimana, un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni. *Un ogni numero, un modello inedito d'oggetto d'abbigliamento di alta novità.* — Centesimi 10 il numero. — Lire 5 l'anno (Estero, franchi 8).

Corriere delle Signore Straordinario buon mercato

è pur, sia settimana in grandi... formato. – Modelli tagliati e un supplemento letterario di pagine diverse. *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Sole Lire 5** l'anno (Est., fr. 6). – Cent. 10 il numero.

Le Stagioni Quattro splendidi numeri di gran lusso e gran formato: **Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno**, delle intere stagioni in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Gde Parisien, **Les Modes**, ecc. Contengono: *Figurine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* — Associazione speciale: **Sei Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

NUOVA Edizione Popolare dei romanzi di

A. G. Barrili

a **Una Lira** al volume.

Casa Polidori (N. 753 della B. A.).

Monsù Tomè (N. 754 della B. A.).

La Castellana (N. 755 della B. A.).

Fra BARRILI e suoi pare ci corrono i seguenti romanzi che di lungo tempo erano esauriti anche nell'Azienda.

Le Confessioni di Fra Gualberto (N. 338 della B. A.).

Il Tesoro di Golconda (N. 351 della B. A.).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuovissimi romanzi stranieri

che escono simultaneamente in tutte le lingue

La Coscienza (Erik Ev

di JOHAN BOJE

Tre Lire.

La Guerra nell'ar

di H. G. WELL

Quattro Lire.

NUOVA EDIZIONE delle

Novelle, di Ed. De Amic

riccamente illustrate da 100 disegni di A. Ferrarie

GLI AMICI DI COLLEGIO. – CAMILLA. – FURIO. – GIORGIO. – ALBERTO. – FORTEZZA. – LA CASA

Sei Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in